

La Provincia

LUNEDÌ 9 MARZO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129, NUMERO 68 • www.laprovinciadico.it

ERCO
RICERCA E QUALITÀ DEI
SERRAMENTI DAL 1958

www.ercocofinestre.it

DIogene
LA CITTÀ E IL VOLONTARIATO

«NELLA LUTTA AI PIÙ DEBOLI
C'È LA MIA IDEA DI FELICITÀ»

DOMANI
DIogene, L'INSERTO
DEL VOLONTARIATO
IN REGALO CON IL QUOTIDIANO

OGGI IMPRESE & LAVORO

**IL PERICOLO PER L'ECONOMIA È LA PAURA
«RIPARTENZA DAL SALONE DEL MOBILE»**

Heiner Enterich, direttore della Fondazione Adenauer
«Sconfiggere la sfiducia». Trovalavoro con 250 opportunità
L'INSERTO ALL'INTERNO

IMPRESA & LAVORO

**VIRUS, IL MONDO CI GUARDA
«PRIMO PERICOLO È LA PAURA»**

ERCO
RICERCA E QUALITÀ DEI
SERRAMENTI DAL 1958

www.ercocofinestre.it

REGOLE OK
MA BASTA
GRANDE
FRATELLO

di FRANCESCO ANGELINI

“Ha da passà 'a nuttata” è un detto napoletano che, in questo tempo che ribalta ogni prospettiva, si adatta come un capo di alta sartoria al corpo martoriato della Lombardia. Una fortezza, la nostra regione come i nostri territori, che può vacillare di fronte all'assedio di un nemico subdolo, imprevedibile e invisibile, ma non crollerà. O meglio, dipende da noi, dai suoi abitanti, spesso additati come esempi di operosità ma anche generosità e senso civico, la vittoria di questa guerra. Che non sarà breve e non sarà facile. Ma ognuno, come ogni fantaccino che anche fa solo la guardia a un

CONTINUA A PAGINA 6

DIMOSTRIAMO
DI ESSERE
UN GRANDE
PAESE

di ANTONIO DOSTUNI

Passerà alla storia il provvedimento con cui, sabato 7 marzo, il governo ha decretato la “chiusura” della Lombardia e delle 14 province, emiliane, piemontesi e venete. Siamo davanti ad un provvedimento che, fino a qualche settimana fa, nessun cittadino avrebbe mai osato immaginare. Occorre ammettere che l'approccio generale a questo inimmaginabile virus è stato, fin dall'inizio, improntato ad una certa leggerezza. Tutti abbiamo

CONTINUA A PAGINA 6

Lombardia “chiusa”: non a Como Ignorate le norme del governo

Primo giorno con città affollata. Ma bisogna spostarsi solo per lavoro o urgenze

Come cambia la nostra vita ora che siamo tutti finiti in “zona rossa”? Il decreto del presidente del consiglio dei ministri lascia spazio a praterie di interpretazione, tanto che - ieri mattina - il prefetto di Como ha organizzato un summit urgente con i sindaci dei principali comuni e i rappresentanti delle forze di polizia. Detto che la raccomandazione per tutti è quella di restare a casa il più possibile, gli spostamenti all'interno della regione e all'esterno sono consentiti solo per motivi di lavoro (non servono moduli particolari, basta un'autocertificazione), per motivi di salute e per esigenze di comprovata serietà. Il trasporto merci è consentito senza limitazioni. La popolazione comasca e non solo non sembra però aver recepito queste importanti indicazioni. Ieri, complice la bella giornata, centro e lungolago cittadini erano affollati di gitanti.

ALLE PAGG. 2, 3, 4, 22, 23, 24, 25, 26, 27



Folla sul lungolago nel primo giorno di entrata in vigore del decreto governativo che limita la circolazione

Coronavirus: altri casi, anche giovani Frontalieri: si può andare al lavoro

La mappa del virus in provincia di Como interessa ora complessivamente quindici Comuni. Anche se il Comasco resta uno dei territori meno colpiti dall'emergenza Covid-19 della regione (soltanto Sondrio ha meno casi), in due settimane si è passati dal caso del pensionato di Lipomo ricoverato al Manzoni di Lecco ai 27 pa-

zienti positivi registrati nell'ultimo bollettino ufficiale della Protezione civile. Tra i pazienti affetti da Covid-19 anche due minorenni: si tratta di due studenti sedicenni di San Siro e di Nosedate. Entrambi fortunatamente stanno bene e sono assistiti a casa, senza aver avuto bisogno di essere ricoverati in ospedale.

Intanto i frontalieri saranno regolarmente al lavoro oggi in Canton Ticino con al seguito un documento che attesti la loro attività professionale (il classico permesso G). Alle 16 il governo italiano, attraverso una nota del ministero degli Esteri alle 18 il Consiglio federale hanno messo finalmente un punto fermo in una vicenda che rischiava davvero di mettere in serio pericolo i rapporti di confine, con i nostri lavoratori finiti per più di 12 ore in una sorta di limbo istituzionale.

SERVIZI ALLE PAGINE 25 E 26

Filo di Seta

Adesso si che è Padania!

Le misure

Funerali, le cerimonie di sepoltura senza i congiunti

A PAGINA 22

L'appello

Il sindaco di Como Mario Landriscina «Situazione grave rispettate le misure»

A PAGINA 25

L'esperto

Giuseppe Remuzzi (Istituto Negri) «Lavarsi le mani protezione efficace»

A PAGINA 25

In quarantena

La parlamentare Chiara Braga e due sindaci in isolamento

ALLE PAGINE 26-27

Lo sport

Bagarre serie A Como a rischio Basket fermo: salta Cantù

ALLE PAGINE 45, 46, 47 E 50



Coronavirus Le misure

Appello del Pontefice per i profughi di Idlib

Lo strano Angelus «ingabbiato» di Francesco, ma poi si affaccia

«È un po' strana questa preghiera dell'Angelus, con il Papa «ingabbiato» nella Biblioteca. Ma io vi vedo, vi sono vicino». Il Papa sottolinea subito la particolarità dell'Angelus domenicale che per la prima volta pronuncia in diretta streaming dalla Biblioteca del Palazzo apostolico. «per com-

piere le disposizioni preventive». E il suo primo pensiero e ringraziamento va al gruppo delle associazioni, «che manifesta e lotta per i diritti dei profughi di Idlib. Grazie per quello che fate». Al termine poi un regalo per tutti: la finestra si apre e Francesco saluta e benedice i fedeli.

«Siamo pronti a reagire» Le aziende in prima linea a difesa del made in Italy

Duro colpo. Nell'area del decreto si concentra un terzo dell'eccellenza alimentare. L'imperativo per resistere è salvaguardare la mobilità delle merci e delle persone

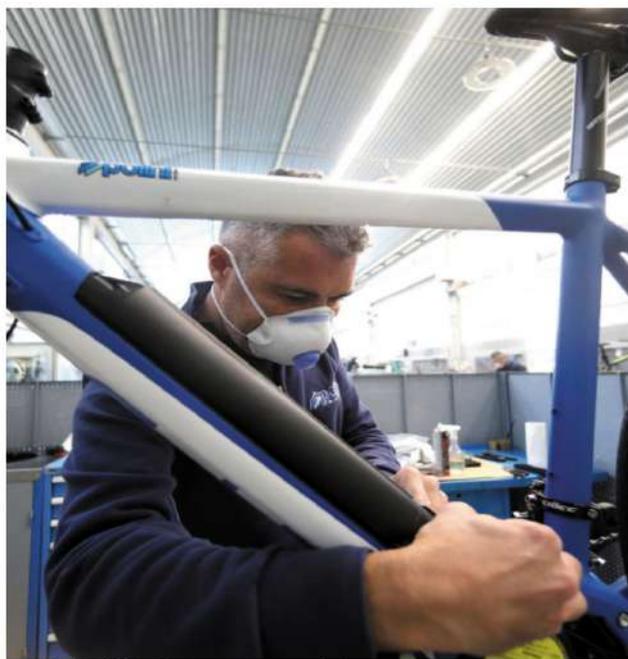
BOLOGNA

STEFANIA PASSARELLA

Il nuovo decreto per contenere l'emergenza sanitaria legata al coronavirus non «blocca» del tutto le aziende - col cardine del trasporto merci che pare salvaguardato - ma l'universo produttivo del Made in Italy emiliano-romagnolo, lombardo, veneto e marchigiano resta preoccupato, soprattutto per due ordini di motivi: il rischio di blocchi di produzione improvvisi legati ai casi di dipendenti contagiati e interi reparti in quarantena, e, sul lungo periodo, il calo di consumi e domanda, in particolare per il mondo dell'agroalimentare. Si corre ai ripari, come la rete di pensionati ed ex casari per «salvare» eventuali caseifici in difficoltà o la compartimentazione dei reparti di lavorazione per evitare il più possibile i contagi. L'agroalimentare è in cima ai settori più esposti. Basti pensare, secondo dati Coldiretti, che nelle aree interessate dal nuovo decreto sul coronavirus - Lombardia e 14 province tra Emilia-Romagna, Veneto e Marche - si produce un terzo del Ma-

de in Italy agroalimentare italiano. L'imperativo, per garantire la continuità delle produzioni, è salvaguardare la mobilità di merci e persone, nel rispetto delle norme di sicurezza. Davanti al rischio di dover chiudere una piccola azienda e mandare a monte attività per persone contagiate, che devono dunque rispettare una quarantena, ci si atterra. Un esempio è quello del Consorzio della Dop del Parmigiano reggiano, eccellenza della Food Valley che vive grazie a piccoli e medi caseifici nelle province di Reggio Emilia, Parma, Modena, Mantova e Bologna. Tutte, al netto di Bologna, destinatarie delle restrizioni del decreto. «Dal punto di vista operativo il decreto non ci blocca, perché il trasporto delle merci è consentito», spiega Nicola Bertinelli, presidente del consorzio, «e perché l'attività nei caseifici è «comprovata necessità lavorativa» quindi le persone al lavoro ci possono andare. Tuttavia «ci spaventa il fatto che molte nostre attività non siano differibili nel tempo e quindi temiamo le quarantene obbligatorie». Chiaro che la salu-

te viene prima, ma una bovina - banalmente - va munta, non si può aspettare tre giorni, il latte va trasformato, non si può congelarlo. E così il consorzio sta creando una banca dati di pensionati, ex casari, manovali da cui «pescare» in caso di carenza di organico nei caseifici. Una forma di solidarietà dei singoli per la sopravvivenza collettiva. Timori condivisi. Cesare Baldighi, presidente di Origin Italia, associazione che riunisce i consorzi italiani delle indicazioni geografiche, nonché a guida del Consorzio Grana Padano, segnala che qualche azienda alcuni problemi per il trovarsi con un numero di persone in quarantena impossibilitate a recarsi al lavoro lo ha già. Molte, per correre ai ripari, stanno provvedendo a compartimentare i reparti di lavorazione, in modo da salvaguardare salute dei dipendenti in primo luogo e poi la produttività. Bene che non si blocchino i trasporti, fa eco Mariangela Grossi, presidente del Consorzio dell'Aceto balsamico di Modena Igp, per il resto si troveranno soluzioni: «Non ci ha fermato il ter-



Un operaio di una fabbrica di Azano al lavoro con la mascherina ANSA

remotom, tra di noi ci siamo dati una mano, dopo di lì ci si inventa qualcosa». «Non abbiamo ancora messo a fuoco come sarà tornare a lavorare, se ci saranno controlli - ammette - ma il timore comune è quello del rallentamento dei consumi». Non è solo

l'agroalimentare in ansia. Nelle province emiliane coinvolte ci sono alcuni dei distretti economici del Nord: automotive di Juso, ceramiche biomedicali, meccanica. E nelle Marche quello dell'arredamento. Valter Scavolini sta studiando il decreto:

«L'importante per noi è che possano viaggiare le merci - dice - che funzionino le spedizioni e le persone possano venire a lavorare». «La salute è la cosa che viene prima di tutto - aggiunge - ma bisogna salvaguardare il lavoro».

«Chiuso per virus» A Rimini si spengono le luci della movida

Il provvedimento
La Riviera si preparava alla bella stagione, ora i timori dei contraccolpi pesanti sull'economia del turismo

RIMINI

A un mese dalla Pasqua, tradizionale banco di prova per l'imminente stagione estiva, la Rimini che festeggia sfavillante - dallo scorso gennaio - il centenario dalla nascita del suo figlio più illustre, Federico Fellini, si trova a fare i conti con l'emergenza dettata dal coronavirus e con il decreto del Presidente del Consiglio che la catapulta tra le terre «serrate» in entrata e in uscita, che spegne alle 18 le luci di bar e ristoranti - ben prima che inizi la



Una discoteca chiusa a Rimini

«movida» - e chiude cinema, teatri e discoteche. Queste ultime lontane dai numeri degli Anni 80 ma ancora capaci di segnare l'iconografia della vacanza italiana. Che, adesso, vive i timori dei contraccolpi pesanti sull'economia del turismo assestati dal nuovo virus. Di fronte «a una calamità di questo tipo -

scandisce il presidente di Confcommercio Rimini, vicepresidente della Confcommercio regionale con delega al Turismo e presidente del Silb regionale, l'associazione dei locali da ballo. Gianni Indino - gli interessi di bottega diventano secondari. Anche se non è secondario l'effetto economico devastante che ha già avuto in parte e sicuramente avrà sul nostro territorio che si basa per l'80% se non il 90% sul turismo: noi cominciamo a vedere enormi difficoltà». Per tutto il comparto dell'accoglienza e del divertimento che a Rimini ruota intorno a alberghi, ristoranti e bar - costretti ad abbassare la saracinesca sul fare della sera - e i locali da ballo e della vita notturna chiusi per evitare l'affollamento di persone nelle strutture. Queste difficoltà, argomenta, «le avevamo già viste nei giorni scorsi quando tanti alberghi avevano già chiuso, impossibilitati a beneficiare delle fiere, dei convegni, dei congressi - spopolati di data. Per questo, chiusa Indino, «chiediamo lo stato di calamità per gli operatori e commercianti».

Piste da sci off limits In anticipo l'ultimo slalom della stagione

Lo stop
Polemica al Tonale: sul versante lombardo niente discese, su quello trentino sì. Il settore nel frattempo inizia a fare i conti

AOSTA

Poteva essere la stagione turistica dei record, ma sarà ricordata per bilanci in rosso. Il turismo dello scia ai tempi del coronavirus chiude un mese in anticipo. Spaventano le code agli impianti e le resse nei bar sulle piste degli ultimi giorni, complice un innevamento perfetto e un clima ideale. Il primo stop è arrivato ieri in Lombardia e nelle altre province interessate dal decreto del presidente del Consiglio. Ma non sono mancate situazioni paradossali e le polemiche.



Luci su Cortina nonostante lo stop

Come nel comprensorio dell'Adamello Ski Pontedilegno-Tonale: sul versante lombardo non si è sciatato, ma su quello trentino sì. Nei prossimi giorni si attende una chiusura generalizzata degli impianti che generalmente rimangono in funzione fino a metà aprile e, in alcuni casi, fino a inizio maggio. La Valle d'Aosta,

le cui piste sono state prese d'assalto dagli sciatori, tra cui molti lombardi, si è già mossa e ha deciso di interrompere da oggi una stagione che si annunciava come una delle migliori degli ultimi anni. Gli impianti di Cimone, sull'Appennino modenese sono stati spenti ieri alle 13. Stazioni sciistiche chiuse anche nel Verbano. «La clientela è calata in maniera impressionante, la Valle d'Aosta ha già deciso, al Nord Est stiamo valutando l'opportunità di chiudere in settimana, sarebbe un gesto di responsabilità nel momento in cui c'è un clima di grandissima incertezza», spiega Valeria Ghezzi, presidente dell'Associazione nazionale esercenti funivie (Anef) e titolare degli impianti di San Martino di Castrozza (Trento). Ma chiede alle istituzioni segnali chiari: «Se fossero le Regioni o il Governo a decidere di chiudere tutti gli impianti - aggiunge - per noi sarebbe molto più semplice». Intanto il settore inizia a fare i conti e a लेकर le ferie. E anche le società degli impianti di risalita, che complessivamente fatturano un miliardo all'anno, temono forti contraccolpi.



L'omaggio di Mattarella «Le donne sono motore del progresso sociale»

L'8 Marzo. C'erano le immancabili mimose sul Colle, ma la piazza era vuota dopo le disposizioni stringenti per far fronte all'emergenza per contenere l'epidemia

ROMA
FAUSTO GASPARRONI

«Da tanto tempo le donne, in tutto il mondo, sono protagoniste di importanti progressi sociali e culturali. In numerose occasioni e in diversi ambiti sono state motori del cambiamento. Vorrei inoltre sottolineare come le donne contribuiscano, in misura particolare, a cogliere il valore universale e concreto del dialogo, della solidarietà, della pace. Sostenere e rispettare la condizione femminile, ascoltare le donne vuol dire, in realtà, rendere migliore la nostra società per tutte e per tutti».

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella coglie l'occasione dell'8 marzo, Giornata internazionale della donna, per un messaggio di forte vicinanza e sostegno alle istanze del mondo femminile. «Per i motivi che tutti conosciamo, quest'anno non potremo celebrare la giornata internazionale della donna al Quirinale. Ma desidero egualmente inviare a tutte le donne italiane e a quante si trovano in Italia un messaggio di vicinanza, di soli-

darietà», spiega il capo dello Stato in un breve messaggio registrato per il sito internet del Quirinale.

Il Papa celebra invece la Giornata con un tweet: «È proprio della donna prendere a cuore la vita. La donna mostra che il senso del vivere non è continuare a produrre cose, ma prendere a cuore le cose che ci sono. #GiornatadelleDonne».

Ma sono molte altre le personalità intervenute in questo

■ **Le celebrazioni per la Giornata internazionale della donna sono state annullate**

■ **Il capo dello Stato ha trasmesso sul sito del Quirinale un breve discorso per la ricorrenza**

8 marzo dal significato particolare, in un'epoca emergenza coronavirus. «Voglio dedicare la ricorrenza dell'8 marzo a tutte le donne italiane che con le loro storie, la loro azione, il loro esempio in famiglia, nel lavoro e nelle istituzioni, hanno costruito l'Italia e ancora oggi danno un contributo fondamentale allo sviluppo della società e della Nazione», dichiara la presidente del Senato Elisabetta Casellati. «Sebbene non si possa celebrare la giornata internazionale della donna per le restrizioni utili a contrastare il Sars-2Covid, voglio inviare a tutte le donne un messaggio di solidarietà, supporto e ringraziamento, per quello che fate ogni giorno, per il modo con cui affrontate la vita, dandoci forza, e per la tenacia con cui fate fronte ai momenti di difficoltà, come quello che viviamo in queste ore», spiega il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri, aggiungendo un «ringraziamento speciale a tutte coloro che si stanno impegnando per il nostro Paese, soprattutto nelle zone rosse».



Mimose in occasione della Giornata internazionale della donna

L'auto si ribalta a Roma Muoiono due ragazze

ROMA

Una serata in un pub alle porte di Roma si è conclusa in tragedia per tre ragazze. Una diciannovenne e una sedicenne sono morte in un incidente stradale avvenuto sabato notte sulla via Aurelia, mentre una terza di 19 anni è grave ma non in pericolo di vita. Forse per l'alta velocità e l'asfalto bagnato l'auto, guidata dalla 19enne, con a bordo le altre due amiche, è uscita fuori strada all'altezza del km 26 tra

Torrimpietra e Aranova, nel comune di Fiumicino, e si è ribaltata più volte. Sono stati i vigili del fuoco ad estrarre dalle lamiere le vittime, entrambe di Fiumicino e residenti nella stessa via, mentre la ragazza ferita è di Ladispoli. È proprio nel comune sul litorale, le tre amiche erano andate a trascorrere una serata in pub. Il dramma ha colpito due famiglie legate da stretta parentela poiché le due ragazze erano cugine. Stavano accompagnando

la terza passeggera, la ragazza di 18 anni di Ladispoli, trasportata in ospedale in codice rosso all'Aurelia Hospital.

La notizia ha raggiunto i familiari, che abitano a poca distanza gli uni dagli altri nel comprensorio, nel cuore della notte e stamattina ha avvolto di profonda tristezza la località, una realtà a ridosso proprio della via Aurelia, che negli ultimi anni ha avuto un forte sviluppo urbanistico. Sabato è stata una giornata nera per Fiumicino: prima di mezzogiorno un tamponamento a catena sul viadotto di Via dell'Aeroporto, ha causato la morte di uno degli occupanti, un uomo di Ostia, dei cinque veicoli coinvolti.

Erdogan alla Grecia: «Mandate i migranti in altri paesi dell'Ue»

Il discorso in tv

Il presidente turco ha chiesto al governo greco di aprire le porte per far varcare la frontiera ai profughi siriani



Migranti verso il confine greco

ROMA
ELOISAGALLINARO

Un'azione di forza per riversare in Europa i migranti che dalla Turchia arrivano o tentano di arrivare in Grecia. È la ricetta provocatoria che Recep Tayyip Erdogan suggerisce ad Atene, cercando di aumentare la pressione sulle istituzioni Ue che incontrerà domani a Bruxelles. «Grecia! Vi lancia un appello. Aprite le porte e liberatevi di questo peso... Fateli andare negli altri Paesi europei», è stato il messaggio inviato da Erdogan al premier greco Kyriakos Mitsotakis nel corso di un discorso televisivo con il quale ha anche confermato la missione a Bruxelles. «Spero di tornare dal Belgio con risultati differenti», ha scandito il leader turco riferendosi ai previsti colloqui con il presidente del Consiglio europeo Charles Michel e la presidente della Commissione Ursula von der Leyen. Grazie al lavoro di cautu-

zioni dell'accordo già in essere. Una tranche del denaro deve essere ancora sborsata, e potrebbero essere valutati modi per accelerarne l'iter. Naufragata sul nascere invece l'ipotesi di uno stanziamento di 500 milioni di euro aggiuntivi, che la settimana scorsa aveva fatto timidamente capolino. All'incontro si parlerà anche di liberalizzazione dei visti e di unione doganale anche se lo scoglio del rispetto dei criteri Ue, rimane di fatto insormontabile. Sul tavolo anche il discorso sull'assistenza militare alla Turchia che potrebbe essere riannodato: la questione delle trivellazioni nell'area di Cipro. Un appuntamento preceduto da una lunga telefonata, il 6 marzo, con la cancelliera tedesca Angela Merkel che dell'accordo del 2016 era stata la regista. È preceduto anche da un'altra mossa a sorpresa del presidente turco. Giovedì l'annuncio da parte delle autorità greche dell'arrivo di oltre 1.700 profughi sulle isole greche che si sono aggiunti ai 38mila che in condizioni disperate sono ammassati in campi improvvisati. Sabato l'ordine di Erdogan alla Guardia Costiera turca di fermare i migranti che tentano di attraversare il mar Egeo per il pericolo che la traversata comporta. Scelta che ha poco a che fare con preoccupazioni umanitarie e molto con la voglia di dare un segnale all'Europa e di riaffermare che se c'è qualcuno che in questa gigantesca tragedia umanitaria ha il coltello dalla parte del manico, questo è lui, il sultano di Ankara.

Sanders attacca il partito «Vado avanti contro tutti»

USA 2020

Il senatore democratico non intende abbandonare la campagna elettorale nel caso di una sconfitta in Michigan

NEW YORK

Bernie Sanders attacca il Partito democratico. Con l'avvicinarsi del mini Superuesday di martedì, la tensione è alle stelle e le frecciate del senatore del

Vermont lo dimostrano, lasciando trapelare tutta la sua rabbia e il timore di vedersi sfuggire, nel 2020 così come fu nel 2016, la nomination dem. Nel mirino di Sanders ci sono le manovre di palazzo, quell'establishment del partito che gli rema contro e che vuole farlo fuori a tutti i costi per la sua presunta inleggibilità, favorendo Joe Biden così come quattro anni fa si fece con Hillary Clinton. «L'establishment ha

costretto Pete Buttigieg e Amy Klobuchar a ritirarsi» e questo «mi è costato» le sconfitte in Maine, Massachusetts e Minnesota, ha accusato il senatore socialista, impegnato ora in un'offensiva in Michigan, uno dei sei Stati chiamati a votare il 10 marzo. Un Michigan che ha in palio 125 delegati e dove vincere è essenziale. «È uno Stato importante ma non decisivo», ha cercato però di smorzare le attese Sanders, assicurando che, al di là del risultato, la sua campagna andrà avanti. Una vittoria di Biden in Michigan potrebbe tuttavia essere davvero la spallata finale dell'ex vice presidente al rivale.

Meghan al passo d'addio Riflettori puntati su di lei

LONDRA

Lo strappo dalla Royal Family è ormai dietro l'angolo, con l'ultimo impegno ufficiale da membri senior di casa Windsor in agenda per oggi. Ma i riflettori restano tutti per Harry e Meghan, ribelli e sorridenti. E soprattutto per Meghan, capace di rubare la scena al ritorno a Londra alle altre signore di corte, in particolare sullo sfondo degli eventi dell'8 marzo, Giornata della Donna. Il passo d'addio è fissato col Commonwealth Day, appuntamento solemne caro alla dinastia in calendario il 9 marzo



Meghan ed Harry ANSA

per il quale i duchi di Sussex sono tornati in patria su espressa richiesta della 94enne regina Elisabetta e in cui torneranno a schierarsi in pubblico con il resto della famiglia prima di riattraversare l'Oceano alla volta del Canada, verso la vita «più indipendente» che si sono scelti, e formalizzare il passo indietro da aprile. Ma intanto i momenti da protagonisti assoluti non mancano, in coppia o da soli. E l'attenzione è indiscutibilmente per loro. L'ultima conferma è arrivata dall'accoglienza trionfale ricevuta dall'ex attrice afroamericana durante una visita alla scuola Robert Clack di Dagenham, nella zona est di Londra, eroga della nuova Gran Bretagna multietnica. Un palcoscenico ideale per Meghan.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 9 MARZO 2020



IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

VIRUS, IL MONDO CI GUARDA «PRIMO PERICOLO È LA PAURA»

Heiner Enterich, direttore della Fondazione Adenauer, analizza i danni all'economia causati dall'emergenza
«Il grande nemico da sconfiggere è la sfiducia, ci vorranno tempo e lavoro per riconquistare turisti e investitori»

EMANUELA LONGONI

Il nostro obiettivo prioritario è recuperare fiducia e condividere con la Germania e il resto del mondo un'immagine positiva della Lombardia, e dell'Italia più in generale, lavorando su una comunicazione corretta ed efficace. Pronto a riaprire i cancelli dopo la pausa invernale, Heiner Enterich, Manager Director di Villa La Collina, tedesco di Kiel, da 12 anni residente sul lago di Como, spiega il contraccello del Covid-19 sulle relazioni economiche tra Italia e Germania oltre che sulle attività di Fondazione Adenauer.

Come sta reagendo la Germania alle notizie che vengono diffuse in Italia e all'estero sull'epidemia di coronavirus che ha colpito in particolare la Lombardia?

La Fondazione Konrad Adenauer ha più di 90 uffici in tutto il mondo e molti dei nostri colleghi vengono ogni anno a Villa La Collina per discutere con loro ospiti i temi più diversi dalla politica, all'economia, alla cultura. A causa della situazione attuale, abbiamo cancellato tutti i nostri eventi fino alla fine di marzo. Inoltre, purtroppo abbiamo già ricevuto cancellazioni di conferenze per aprile, maggio e anche giugno. Attualmente, oltre a numerose cancellazioni di eventi, riceviamo ogni giorno numerose email e telefonate da parte di colleghi preoccupati per la Fondazione Konrad Adenauer di Cadenabbia anche da ospiti in vacanza che ci chiedono di descrivere la situazione attuale.

Come risponde?

Ritengo che l'Italia sia solo qualche settimana più avanti rispetto alla Germania, e temo che quando verranno alla luce casi di Covid-19 anche Oltralpe (tedeschi), con il loro carattere più rigido, potrebbero reagire con più panico rispetto agli italiani. Naturalmente dipende molto anche dai numeri di casi di contagio. Alle email e alle telefonate rispondo descrivendo la mia vita quotidiana che in gran parte è immutata; sul lago di Como andiamo a fare la spesa al supermercato senza mascherine - a parte le mascherine e i disinfettanti infatti tutto è disponibile anche lì. Racconto che di tanto in tanto usciamo a mangiare nei ristoranti. Non voglio certo banalizzare il pericolo del virus, ma nel frattempo ho la

spiacevole sensazione che la paura del virus sia molto più pericolosa per tutti noi del virus stesso. Ho l'impressione che le reazioni di cortocircuito causate dalle paure distruggano molto, e ci servirà tempo e lavoro per ricostruire la fiducia nell'Italia da parte di turisti, investitori esteri e mercato.

Quali strategie state utilizzando, lei personalmente e Fondazione Adenauer, per contrastare questa situazione di emergenza?

Non essendo né un esperto di salute né un medico, non posso valutare il pericolo reale del virus e ognuno ha il proprio modo di affrontare le paure. Ma ho acquisito una certa esperienza in situazioni difficili grazie ai miei numerosi viaggi in più di 90 paesi in tutto il mondo e ho scoperto che una mente lucida e un sano rispetto portano a risultati migliori rispetto a decisioni guidate dalle emozioni e dalla pressione del tempo.

Heiner Enterich

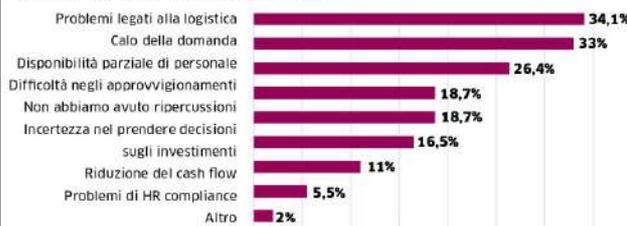
Che idea si è fatto della situazione economica?

Sono in stretto contatto con Jörg Buck, consigliere delegato della Camera di Commercio Italo-Germanica (AHK Italian) e delegato dell'economia tedesca in Italia, e mi ha assicurato che se anche nello scenario italiano e in particolare del Nord Italia la diffusione del coronavirus ha avuto conseguenze in ambito della logistica, dell'approvvigionamento e della disponibilità delle risorse umane, c'è fiducia sui tempi di recupero. Molte aziende della business community italo-tedesca, mi ha detto ancora Buck, chiedono a gran voce alle istituzioni di mettere in atto iniziative di comunicazione per recuperare il terreno perso a causa dell'impatto negativo che una narrazione drammatica della diffusione del coronavirus ha avuto sull'attività economica dei due paesi. Le conseguenze più temute riguardano il calo della domanda e di conseguenza, in uno scenario economico globale già in rallentamento, le ripercussioni sulla joint production Italia/Germania. Sappiamo che la Lombardia è la regione più attiva nella partnership commerciale con la Germania e il suo volume d'affari con la Repubblica Federale è pari 44,3 miliardi di euro contro i 44,2 miliardi di euro dell'intero Giappone.

Coronavirus: i problemi e le vie d'uscita

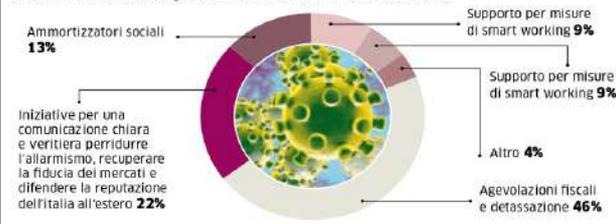
Problemi nella value chain e calo della domanda

Quali sono le ripercussioni che la vostra azienda ha avuto?



Sgravi fiscali e recupero della fiducia internazionale

Quali misure vorrebbe che il Governo introducesse per sostenere la vostra azienda nell'affrontare eventuali disagi creati dalla diffusione del coronavirus in Italia?



Il sondaggio

La business community italo-tedesca «Detassazione e ammortizzatori»

La AHK Italian (Camera di Commercio Italo-Germanica) e il network delle camere tedesche, diffondono periodici cambie elaborazioni sui dati di interscambio economico italo-tedesco, analizzando anche le performance dei singoli settori. E di pochi giorni fa la pubblicazione della "Quick survey coronavirus" che analizza l'impatto del virus sulle aziende della business community italo-tedesca. L'indagine è stata svolta dal 2 al 4 marzo tra le aziende socio della AHK Italian senza distinzione di dimensione, appartenenti sia all'ambito della produzione sia a quello dei servizi, presenti principalmente nel Nord Italia. La maggior parte di queste imprese si trova in Lombardia, il 72,5% ha il proprio headquarter in questa regione, mentre l'81,3% è presente con sedi, plant e magazzini. La business community italo-tedesca si trova in una situazione di incertezza ed esprime prudenza

sull'impatto avuto dalla diffusione del coronavirus, sottolineando come serva tempo per valutare le ripercussioni sui fatturati. Il 35,2% degli intervistati ha risposto che è troppo presto per esprimere valutazioni, contro un 23,6 che esprime forte preoccupazione. Le conseguenze più temute riguardano il calo della domanda e di conseguenza le ripercussioni sulla value chain della joint production Italia-Germania, con operazioni di logistica interna e esterna, marketing, vendite e servizi, a supporto dei quali, le aziende stanno predisponendo in infrastrutture, gestione delle risorse umane, ricerca tecnologica e di approvvigionamenti per superare il momento di incertezza, pur conservando fiducia sui tempi di recupero. Solo un quarto delle aziende della business community ha subito uno stop e ha dovuto fermare qualche attività a seguito di misure emanate dalle autorità, contro un 74,7%

sul quale ordinanze e decreti non hanno avuto ripercussioni. Per fare fronte al momento di difficoltà le aziende chiedono che vengano introdotte misure di sostegno. E necessano un supporto rapido in termini di agevolazioni fiscali e detassazione, ma anche l'introduzione di ammortizzatori sociali. Queste misure tuttavia non devono limitarsi a compensare una necessità contingente ma devono essere attuate con l'obiettivo di ripartire più forti, continuando a investire sui driver come smart working, digitalizzazione, innovazione di processi e infrastrutture. Emerge la necessità di recuperare la credibilità agli occhi degli investitori internazionali. Il 22% degli intervistati chiede iniziative per una comunicazione chiara e veritiera per ridurre l'allarmismo, recuperare la fiducia dei mercati e difendere la reputazione dell'Italia all'estero. E.L.C.

LA SCHEDE

LA FONDAZIONE

Dimora estiva fino al 1967 di Konrad Adenauer, primo cancelliere della Repubblica Federale di Germania, Villa La Collina e l'Accademia Konrad Adenauer, costruita negli anni '90, appartengono oggi alla Fondazione Konrad Adenauer. Situata a Cadenabbia in un parco di 27.000 mq che si affaccia sul lago di Como, la proprietà viene oggi usata dalla Fondazione tedesca come luogo di incontro internazionale ma anche come centro congressi, location per eventi di varia natura e come hotel per vacanze individuali con 34 camere, due appartamenti. Punto di incontro strategico per rappresentanti di organizzazioni internazionali e di personalità del settore economico e politico che, al riparo dai riflettori, vogliono discutere e sviluppare in modo congiunto linee guida per le rispettive nazioni.

Ci sono ripercussioni economiche anche per quanto riguarda l'amministrazione di Villa La Collina a Cadenabbia?

Per quanto riguarda Villa La Collina, a differenza degli alberghi e delle attività turistiche e di accoglienza comasche che sono in difficoltà per i mancati arrivi degli ospiti, Fondazione Konrad Adenauer si farà carico dei mancati introiti dovuti alle cancellazioni o alla gestione dell'emergenza.

Da parte nostra stiamo seguendo gli sviluppi dei media seri per tenerci informati, naturalmente seguiamo i consigli generali e le raccomandazioni igieniche. Speriamo in un calo percentuale del numero di persone infette e nell'aumento dei pazienti che guariscono; questo, insieme all'aumento delle temperature - sembra infatti che il calore possa sconfiggere la sopravvivenza del virus - ci aiuterà a tornare alla normalità quotidiana in modo da poter presto accogliere di nuovo a Villa La Collina ospiti provenienti da tutto il mondo e riprogrammare gli eventi e gli incontri di politica economica e non solo già in calendario.



Legno-arredo

Effetto coronavirus Strategie di ripresa



Il "Manifesto" 2020

Come "Progettare la bellezza"
Decalogo per il Made in Italy

"Progettare la bellezza", in 10 parole chiave. Quest'anno il Salone si presenta al mondo con un "Manifesto" che è la sintesi del saper fare italiano. Dieci sono infatti le parole chiave (emozione, impresa, qualità, progetto, sistema, comunicazione, cultura,

giovani, impegno, Milano) che definiscono il modo di fare impresa nel settore Legno-Arredo. Un decalogo più che mai strategico, per rilanciare con energia l'immagine del Made in Italy dopo lo stallone imposto dal coronavirus, nell'evento "La scatola magica".

L'installazione immersiva presso la Sala delle Carriati di Palazzo Reale sarà evento culturale clou del Salone, a cura di Davide Rampello. Dieci registi italiani, tra i quali Francesca Archibugi, realizzeranno altrettanti "corti" ispirati ad ogni parola del "Manifesto".

«DAL SALONE CI ASPETTIAMO LA RIPARTENZA DEL PAESE»

Emanuele Orsini, FederlegnoArredo: «L'emergenza del coronavirus fa prevedere un -20% dei ricavi. Un miliardo e mezzo di euro di perdite se saltasse la più importante fiera del settore, slittata a giugno»

MARILENA LUALDI

Il Salone del Mobile di Milano - è stato rinviato appunto da aprile a giugno: più precisamente si svolgerà dal 16 al 21. Ci saranno 2.200 espositori, anche dall'estero. La scelta di rimandare la fiera a quelle date è per poter contare su un periodo al riparo dall'emergenza di queste settimane: cosa che tutti sperano, prima di tutto per la salute delle persone e poi per l'economia. Ma FederlegnoArredo si sta muovendo con decisione perché gli sforzi economici delle nostre imprese a un Salone così delicato e prezioso al contempo trovino un supporto finanziario, concreto e ingente da parte delle istituzioni. Perché insomma i costi delle imprese siano alleggeriti di molto, viste le condizioni di maggiore fragilità sia per le riduzioni di lavoro di questo periodo sia per il periodo differente con tutte le incognite.



Emanuele Orsini

Il mio ragionamento è questo: non possiamo pensare che in un momento in cui l'incertezza ci accompagna nei prossimi giorni, mesi, gli imprenditori vengano lasciati da soli nell'affrontare una manifestazione così importante. Il tema vero è che oggi dobbiamo fare sistema più che mai. Far capire insieme che la ripartenza del Salone del Mobile di Milano è importante per il nostro Made in Italy.

Tanto più che il rinvio approda in un mese denso di eventi fieristici? Quindi ci si potrebbe aiutare a vicenda, nel veicolare un'immagine positiva e di ripartenza? Infatti, giugno nel nostro Paese sarà caratterizzato da diverse fiere che con il Salone del Mobile di Milano possono significare la ripartenza dell'economia italiana, dopo un periodo difficile. Ci aspettiamo qualche mese di buio, in cui dovremo avere molta pazienza. Ma prima o poi bisogna ripartire e noi questa possibilità la vediamo.

Per il periodo buio lei ha anche espresso delle cifre, di cui potranno risentire le aziende, nelle sue dichiarazioni a Roma, no? Sì. Fino al mese di gennaio

scorso il nostro settore dava un segno positivo dell'1,4%. Purtroppo, le previsioni con questa emergenza del coronavirus fanno pensare che il nostro comparto possa arrivare a un -20%, anche se tutto cambia velocemente.

Tradotto in fatturato e posti di lavoro suona anche più pesante? Un -20% su un monte fatturato complessivo di 21,5 miliardi di euro, è un numero alto. Per ogni miliardo di fatturato perso sono 8 mila le persone che potrebbero perdere il posto di lavoro. Ecco perché abbiamo assolutamente bisogno di salvaguardare il nostro settore.

Presidente, che riscontro ha avuto a Roma per il Salone del Mobile e gli sforzi che le aziende dovranno sostenere in un periodo così tribolato?

Vede, il Salone del Mobile di Milano è considerato da tutto il Paese il cuore dell'economia, assieme anche ad altre manifestazioni, ma tutti a Roma hanno riconosciuto il suo ruolo. Stiamo quindi cercando di trovare delle possibilità di sostegno alle imprese in maniera chiara e forte. Non possono essere lasciate sole le aziende, lo ribadiamo ancora una volta. In questi giorni abbiamo parlato con il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, ma poi anche ci siamo confrontati con Ice e Cassa Depositi e Prestiti: tutti si sono dimostrati disponibilissimi.

C'è tanta preoccupazione per affrontare prima di tutto questo periodo buio, che anche lei identifica.

Certo, dobbiamo lavorare sull'emergenza. E non possiamo pretendere di avere risposte dall'oggi al domani. Adesso stanno prendendo provvedimenti per l'emergenza sanitaria, servono soldi. Ma il secondo round deve riguardare l'economia. Sperando che ci siano le condizioni perché ci possa essere il Salone.

I numeri del legno arredo

L'evoluzione dell'export - Polo Brianza legno e arredo (in milioni di euro)



I mercati in cui l'export è cresciuto di più tra il 2008 e il 2018



Nel periodo 2008-2018 le esportazioni di mobili sono aumentate di 389 MILIONI

Valore della produzione

Nel 2019 42,5 miliardi per quanto riguarda la filiera del legno arredo, +0,6% rispetto al 2018. Di cui 27,6 miliardi per quanto riguarda il macrosistema arredamento



genza sanitaria, servono soldi. Ma il secondo round deve riguardare l'economia. Sperando che ci siano le condizioni perché ci possa essere il Salone.

Che poi è il timore che si respira. Che a giugno sia possibile farlo davvero e attuare con le altre manifestazioni il rilancio di cui si parlava. Che non ci siano più problemi legati al virus e ai movimenti.

Se non ci fosse il Salone del Mobile, l'impatto sarebbe forte sull'economia.

Lei ha parlato di un miliardo, un miliardo e mezzo, è corretto? Sì, perché non impatta solo sulla Lombardia, bensì su tutt'Italia.



Per ogni miliardo di fatturato perso in 8 mila rischiano il posto di lavoro



Stiamo lavorando perché le aziende vengano aiutate in modo importante

E l'indotto è davvero difficilmente incalcolabile...

Infatti. Le faccio un esempio. Se lei parla a Milano con i negozi del centro, sa cosa le dicono a proposito del nostro evento: «Per noi il Salone del Mobile vale più della settimana di Natale». Comunque parlando delle condizioni, ci sono i voli riaperti e via dicendo... E a proposito, l'Austria che chiude le frontiere significa che ci mancano le merci.

Vengono meno gli approvvigionamenti? C'è questo rischio?

Già, se è così sarà un problema. Insomma, anche le diplomazie internazionali si devono muovere. Dobbiamo rafforzare questi rapporti per uscirne velocemente. E sappiamo benissimo che le aziende possono avere una contrattura delle vendite, come dicevamo prima. Ma proprio per questo stiamo lavorando perché vengano aiutate. Ci stiamo impegnando perché ci sia un sostegno finanziario veramente importante da parte di tutti. Governo, Fondazione fiera, Ice... Noi ci stiamo muovendo anche per i fondi di garanzia per i piccoli. Stiamo facendo di tutto, di tutto per mettere al centro i nostri associati. E il mondo degli allestitori, fondamentale per il Salone.

C'è qualcosa che le dà fastidio, in questo momento così delicato? Sì. Io credo tanto nell'Euro-

pa. E pretendo che se ne faccio parte, devono avere il giusto rispetto da parte delle istituzioni. Oppure qui ci si prende per mano tutti oppure... Se fossimo gli Stati Uniti il presidente va nello Stato dove c'è il problema. Qui non si vede nulla. Leggo le dichiarazioni sui giornali... Io credo che questo sia il banco di prova dell'Europa.

A livello economico, ma prima ancora sanitario?

Ma certo, se non riusciamo a trovarci neanche in questo caso... O si affronta un'azione comune oppure l'Europa non serve. Io vorrei un'Europa dove non siamo tutti uguali, ma tutti siamo parte. Mi aspetto un'Europa unica che decida sull'effettuare i tapponi. Sul blocco dei voli. Ecco, pensi al caso che le citavo prima, dell'Austria, se blocca le merci questa settimana. No, questo è davvero un banco di prova importante.

Vuole mandare un ultimo messaggio alle aziende? A partire dalla nostra Brianza, distretto strategico e un fiore all'occhiello al Salone del Mobile, uno dei più visitati e ammirati.

Certo. Mi lasci ripetere agli imprenditori: siamo consapevoli di quanto state soffrendo e ci stiamo muovendo per voi. La nostra Federazione si sta impegnando per far sì che ci sia un sostegno importante a chi partecipa al Salone del Mobile di Milano.



600



Cucina, Bagno, Ufficio, c'è attesa per le "Biennali". Il Salone, in realtà, un insieme di "saloni", alcuni dei quali a cadenza biennale. Quest'anno sotto i riflettori Eurocucina (84 espositori), FTK (TechnoKog, für die Küchen, 40 espositori), Salone Internazionale del Bagno (17 espositori), oltre a S. Project (101 espositori) e Salone Satellite (600 designer under 35).

I mercati

Nel 2019 mercato italiano ha registrato una crescita dell'1,4%, stabile l'export

↑ +1,4%

Al Salone

L'edizione numero 59 raduna 2200 espositori e 600 giovani designer under 35

Fattore sostenibilità

delle aziende della filiera legno-arredo

72%

INVESTI
NEL REIMPIEGO
DI MATERIALI
RICICLABILI

44%

UTILIZZA
PRODOTTI
RICICLATI

67%

PROVVEDI
A UNA CORRETTA
GESTIONE
DEL FINE VITA
DEI PRODOTTI

49%

ADOTTA
POLITICHE
DI RISPARMIO
ENERGETICO

37%

UTILIZZA ENERGIA
PRODOTTA
DA FONTI
RINNOVABILIAnnibale Colombo
non smobilita
«Fiducia, ci saremo»

La storia/1

L'azienda di Novedrate conferma la presenza e punta in particolare sulle proposte outdoor

Due mesi in più in apparenza significa avere più tempo, poter procedere con più calma al completamento di uno stand già studiato e pronto ad arrivare a Milano: esperienza decisamente insolita in un settore creativo e frenetico come questo. Ma il mito, per così dire, va subito sfatato: si sarà ancora più perfezionisti, attenti al dettaglio. Insomma, il tempo non basterà mai, neanche questa volta.

Perché le aziende brianzole sono così, sorride Luciano Colombo, della "Annibale Colombo" di Novedrate. Un punto di riferimento del classico, che significa certezza ma anche capacità di osare e dare spazio ai nuovi talenti.

«Sì, la preparazione dello stand era praticamente pronta, così ciò che dovevamo portare - spiega - però sono sicuro che fino all'ultimo avremo un dettaglio, un particolare che metteremo a posto. Siamo perfezionisti».

L'essere perfetti, superare anche se stessi, è l'obiettivo costante di questo settore così amato in tutto il mondo.

"Annibale Colombo" in questo Salone porterà diverse novità e svilupperà un filone: «Noi da due anni abbiamo presentato l'outdoor e ora le soddisfazioni arrivano e lo stiamo completando».

Insomma, classico è bello e di classe, anche fuori dalla casa. Questa è una delle missioni che si porterà avanti il prossimo giugno tra i visitatori di tutto il mondo: «Mentre prima c'erano i divani bordo piscina ad esempio con contenitori verticali e orizzontali, un mobile aperto per uso esterno con appositi materiali, adesso abbiamo voluto completare con tavoli e sedie».

Questo è uno degli aspetti che il pubblico potrà ammirare allo stand. Che sarà però interessante da diversi punti di vista: «Considerando che ormai si lavora moltissimo su progetto - rileva infatti Luciano Colombo - abbiamo deciso di dedicare molto spazio proprio ai progetti. Sarà uno stand ma anche... un ufficio di progettazione. Arriva un cliente, chi deve arredare un albergo, chi una villa, e possiamo entrare nel vivo del discorso, affrontare le problematiche insieme. Questo con l'intento di creare il feeling con il cliente finale. Gli diamo conforto e lo facciamo sentire nel



Luciano Colombo

posto giusto».

L'azienda di Novedrate ha uno stuolo di designer di successo, ma non teme di far entrare in scena i giovani: quest'anno darà la possibilità di una collezione completa a due architetti non famosi, spiega Luciano Colombo.

Per l'outdoor spazio alla designer Giovanna Azzarello. Ma altri architetti interpreteranno lo stile "Annibale Colombo" come Carlo Bimbi.

Un'azienda che ha radici profonde: nasce nel 1812 con la piccola bottega fondata da Filippo Colombo, che realizzava mobili d'arte per la borghesia milanese dell'epoca, appassionata delle raffinatezze del '700 francese. E che ha preso l'attuale denominazione "Annibale Colombo" nel 1990 stabilendosi nella moderna sede di 8mila metri quadrati a Novedrate, progetto di Afra e Tobia Scarpa. Un quartier generale dedicato all'alta ebanisteria - rivendica con orgoglio - che combina sapientemente le strutture industriali nel segno della tecnologia alla maestria e alla sensibilità del- l'uomo.

Insomma si sono affrontati oltre duecento anni di vita con una forte identità e anche la capacità di innovare, che poi a quella stessa identità appartiene.

Tra le realizzazioni più importanti della storica azienda ci sono ad esempio il Kulm Hotel e il Grand Hotel Kromhof a Saint Moritz, l'Hotel Ares Eiffel a Parigi, l'Hotel Villa Serbelloni a Bellagio e il Piccolo Teatro Grassi a Milano.

M. Lusa



«Lo stand era pronto Ora più tempo per i dettagli»

Emmemobili
La parola chiave
è "ancora di più"

La storia/2

Nuova data piena di incognite «Ci crediamo, con la Cina riavviate le relazioni»

Consapevoli della sfida di partecipare a un Salone del Mobile in un periodo difficile, ma pronti a fare la propria parte. Come sempre. In Brianzasi è così, a maggior ragione gli artigiani che devono affrontare investimenti anche delicati per essere presenti in fiera.

Daniele Tagliabue è presidente della categoria per Confartigianato Como e il Salone è un must per la sua azienda, la Emmemobili. Un luogo dove si mette in mostra il meglio della produzione osando nel segno anche dei giovani talenti.

Il clima in questo momento non è dei migliori, ma Tagliabue cita anche degli elementi positivi. «Ad esempio sottolinea - con i cinesi si sta ricominciando a lavorare dopo la loro emergenza. Ogni anno c'è grande entusiasmo per il Salone, per il 2020 ancora di più. Certo, sarebbe stato meglio poterlo fare nel periodo giusto, ci sono le incognite. Ma il nostro mondo non si ferma».

Andiamo avanti. E non un mantra per rincoriarci, bensì un modo di fare preciso, anche in tempi di crisi. Nonostante le difficoltà, anche alla Emmemobili si sta lavorando per gli impegni quotidiani e con il pensiero rivolto alla sfida del Salone.

«Quello che faremo - spiega ancora Daniele Tagliabue - è portare avanti la nostra ricerca, sulle nuove sfumature di gusto. Le nuove tendenze. Tutti i progettisti si sono impegnati per offrire qualcosa di ancora più nuovo, più interessante».

"Ancora di più" è l'espressione chiave per un evento come il Salone del Mobile di Milano. L'appuntamento più importante al mondo, dove si capiscono e si tracciano i trend, i gusti del futuro.

Anche la Emmemobili mai ha avuto paura di osare e ha cercato di valorizzare i giovani. Lo scorso anno ha dedicato la parte frontale del suo stand a Elena Salmistraro, ribadendo la necessità di aprire alle nuove generazioni: Einstein ha elaborato la teoria della relatività a 23 anni, commentava in quell'occasione Tagliabue, bisogna dare fiducia.

«Così quest'anno - riprende l'artigiano - ci saranno anche progettisti sconosciuti, di cui si potrà apprezzare il talento». E i giovani spesso por-



Daniele Tagliabue

tano una sensibilità che è cara alla Emmemobili e a questi tempi: quella per l'ambiente. «La sostenibilità prima di tutto - conferma Daniele Tagliabue - Stiamo lavorando su binari ben definiti e l'ecocompatibilità e l'impatto ambientale dei mobili sono importanti. Ciò che abbiamo all'interno dell'abitazione, contribuisce al nostro benessere oltre che al bene del pianeta».

Allora al lavoro, con questa convinzione. Certo, le notizie costanti sul Coronavirus incidono sui mercati, ma oltre alla ripresa graduale cinese altri danno qualche segnale. La Russia, ad esempio, che da qualche mese si sta muovendo in maniera interessante. E sappiamo quanto fosse essenziale per il distretto brianzolo, prima delle sanzioni.

Con questo spirito ci si prepara alla nuova data, non senza timori ovviamente per la situazione in corso, ma con la determinazione di chi ritiene l'evento fondamentale. Emmemobili è un'azienda simbolo del mondo artigiano. Quel mondo che non sempre riesce ad arrivare ad uno stand al Salone, ma che contribuisce al successo di questo evento, anche in silenzio non apparendo in prima persona.

Oggi, secondo i dati di Confartigianato, Como è il territorio italiano con maggiore specializzazione dell'artigianato nella produzione dei mobili, il terzo per numero di imprese artigiane e la quarta provincia per ammontare dei ricavi delle vendite di mobili oltre i confini nazionali.

M. Lusa



«Progettisti al lavoro per affinare le nuove tendenze»

Furniture e fashion
per il Made in Italy

Giugno potrebbe essere davvero il mese del rilancio. E la formula magica in questo caso sta in una tripla f: furniture, fashion and food. Ovvero tre motivi per cui il Made in Italy è osannato all'estero. A mettere in evidenza subito questa congiuntura è stato l'assessore a Cultura, Moda e Design del Comune di Firenze Tommaso Sacchi. Il Salone del Mobile in programma dal 16 al 21 giugno, infatti, avrebbe un compagno di tutto rispetto in centro Italia: Pitti Immagine Uomo. La piattaforma più importante a livello internazionale per le collezioni di abbigliamento e accessori uomo e per il lancio dei nuovi progetti sulla moda maschile si svolgerà dal 16 al 19 giugno a Firenze.

Così Sacchi ha lanciato un'idea: fare sistema, creare una strategia comune e lavorare insieme per promuovere queste due fiere chiave. Come? Con una campagna di comunicazione congiunta tra Firenze e Milano. Un'idea che FederlegnoArredo ha raccolto subito, tanto che il presidente Emanuele Orsini ha chiamato Tommaso Sacchi: «In un momento di difficoltà per i nostri imprenditori e per l'economia del

nostro Paese è doveroso da parte nostra fare sistema in ogni ambito - ha dichiarato - Ed è proprio in quest'ottica che l'ho sentito al telefono l'assessore alla Cultura, alla Moda, al Design della città di Firenze, per confermare da parte nostra la piena disponibilità ad accogliere la loro idea di lavorare insieme ai due grandi appuntamenti che vedranno Milano e Firenze al centro del mondo: il Salone del Mobile e Pitti Uomo».

Si tratta di cogliere quello che può apparire come un problema - una sovrapposizione di eventi fieristici pur di settori diversi - e trasformarlo in una occasione.

E per far questo, ha aggiunto Orsini, bisogna avere forza e generosità di muoversi insieme e costruire un'opportunità importante per il Made in Italy. Un'opportunità che si allarga al vino dopo che Veronafiere ha deciso di riprogrammare il Vinitaly, da aprile a giugno. «La rassegna si svolgerà dal 14 al 17 giugno ovvero nel periodo migliore per assicurare a espositori e visitatori il più elevato standard qualitativo del business» ha detto Giovanni Mantovani, direttore generale.

M. Lusa

Eventi fieristici

Effetto coronavirus Incertezza e rinvii



Rinvio alle date comprese dal 26 al 29 aprile

A Lariofiere in questi giorni si doveva tenere Ristorexpo

Lariofiere è stata costretta a rimandare Ristorexpo, salone che propone prodotti e servizi per la ristorazione professionale. L'appuntamento, che avrebbe dovuto cominciare oggi e terminare mercoledì, è stata rinviato al periodo dal 26 al 29 aprile.

È stato anche deciso di sospendere la manifestazione B Motor Show, il salone dedicato al mondo dei motori che si sarebbe dovuto tenere sabato 21 e domenica 22 sempre a Lariofiere. Gli organizzatori stanno valutando date alternative per posticipare la rassegna

che, proprio quest'anno, festeggia quarant'anni di storia. Sono ancora confermate Rental Expo (fiera del noleggio: 28 e 29 marzo), Esotica Pet Expo (salone dedicato agli animali previsto il 4 e 5 aprile) e Mecì, rassegna dell'edilizia (dal 17 al 19 aprile).

«SENZA LE FIERE EXPORT IN CADUTA»

Cristian Chizzoli, docente alla Bocconi: «Più penalizzate sono le piccole ditte. Prive di una vetrina rischiano di perdere clienti che si rivolgono ad altri»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Già le grandi fiere di settore si sono da tempo ridimensionate per effetto della crisi economica. Ora sono tutte rinviate per il coronavirus, in Italia e non solo. I danni economici dei rinvii ora si possono solo stimare e i conti si faranno più avanti. Intanto ci si concentra sulla riorganizzazione di manifestazioni di settore che quasi sempre rispondono a una stagionalità legata ai vari tipi di business. Se fiere della moda, dell'agroalimentare, del turismo sono le più esposte in senso economico per i cambi di programmazione, anche le manifestazioni più "fredde" come quelle della meccanica ne risentiranno. Considerando il solo business delle fiere, un'idea della massa critica del settore arriva dai dati Ufi (che associa a livello mondiale l'industria fieristica): nel mondo le fiere fatturano 49 miliardi, di cui 3 in Italia, quarto Paese al mondo per superficie espositiva. Nel 2019 in Italia ci sono state 224 fiere nazionali e 200 internazionali, più quelle regionali diffuse da Nord a Sud. E le più grandi, come il Salone del Mobile di Milano, attraggono ciascuna centinaia di migliaia di visitatori professionali. Il lato in parte positivo dei rinvii sta nel fatto che, passato il virus, la ripresa delle fiere riporterà aria di fiducia, come ci spiega Cristian Chizzoli, docente di marketing in Bocconi.



Cristian Chizzoli, docente di marketing alla Bocconi

Professore, che impatto possiamo aspettarci dai rinvii delle fiere?

Le fiere hanno due tipi di impatto economico. Primo, come eventi ospitati su un territorio, generano un importante indotto soprattutto sui servizi, dal trasporto all'ospitalità, ai ristoranti, agli allestitori di stand. Alcune nostre ricerche stimano che fatta 100 la spesa di un espositore nella manifestazione si genera un 8-10 di ricaduta sui servizi del territorio ospitante. Secondo, se alziamo lo sguardo sul sistema economico del nostro Paese, costituito da una rete di piccole medie imprese che tipicamente lavorano per altre imprese, la fiera è il principale strumento di marketing e di comunicazione delle loro produzioni. Ed è

questo il valore più alto che viene generato dalle fiere, molto più alto delle ricadute, ad esempio, sugli alberghi. Quindi se noi abbiamo certe leadership in alcuni settori, lo dobbiamo ad aziende che chiamiamo medie ma che negli standard mondiali sono piccole, eppure riescono a stare sul mercato grazie alla forte visibilità che solo le fiere sanno dare. Lo scenario è quello di tante piccole imprese che sottolineano un valore incomparabile, che tiene in piedi intere filiere, dal mobile, al design, alla moda e non solo.

Orale prime conseguenze si sentiranno dunque sull'indotto?

Sicuramente i rinvii faranno male all'indotto, fra fiere posticipate di qualche mese e altre

rinviate all'anno prossimo. Ma c'è un indotto che si recupera. Il rischio grande è che la mancata realizzazione di un evento spenga per un anno l'esistenza di un'azienda sul mercato e che i clienti cerchino alternative. In più, c'è tutto il tema dell'immagine, non certo secondaria: le grandi fiere della moda e del design, che comunicano il sistema Paese posto e sono stesso anche come location turistica, sono private di un forte impatto comunicativo su cui pesa una comunicazione contraria, quella dell'Italia come una sorta di Lazzaretto in quarantena. Ciò può avere impatti assolutamente difficili da valutare, con effetti che possono manifestarsi nel medio periodo anche sulle PMI, che in fiera spesso si aggregano raggiungendo livelli di visibilità che altrimenti non riuscirebbero a coltivare.

Orala tensione è sull'impatto sanitario, ma le imprese possono già ora pensare a strategie commerciali alternative sul marketing e l'immagine?

Il primo conto economico di quello che sta accadendo arriverà fra un paio di mesi, ma possiamo aspettarci altri oltre tale periodo. Se consideriamo alcuni cicli di acquisto e promozione di alcuni settori, il fatto che una fiera si sposti di periodo (cosa che di per sé è un'azione positiva) potrebbe non portare alle aziende gli stessi risultati, come per la moda, legata al sistema delle stagioni. Parzialmente, ciò vale

Il business delle fiere una realtà in attesa

Nel 2019 in Italia ci sono state 224 fiere nazionali e 200 internazionali

I principali eventi del 2018 e le presenze di visitatori



49 MILIARDI Fatturato mondiale delle fiere ammonta

3 MILIARDI IN ITALIA il nostro Paese è al quarto posto mondiale per superficie espositiva disponibile

Le fiere in Italia per settore



Le regioni dove si concentrano più appuntamenti a carattere internazionale sono Lombardia, Emilia Romagna e Veneto



«Il Salone del mobile comunica anche un'immagine del nostro sistema»



«In fiera, le imprese della meccanica fanno conoscere il loro saper fare»

per il Salone del Mobile, che in parte si lega, per il tessile d'arredo, alle tendenze di moda. Ora l'incognita sta nel fatto che se non arrivano gli ordini non è dato sapere cosa nel frattempo stiano facendo le imprese clienti per approvvigionarsi.

Lo Stato dovrebbe dunque intervenire?

È necessario che il sistema Paese, ammesso che questo Paese abbia un sistema, intervenga in primo luogo per recuperare i danni, anche quelli d'immagine, che stiamo subendo, dando priorità ai settori di qualità del made in Italy, da cui derivano altri settori. Mi chiedo se dal punto di vista dell'immagine

ELETTROMECCANICA RIVA & BRUTTI DAL 1960
RIPARAZIONE e VENDITA MOTORI ELETTRICI

dal 1960
elettromeccanica **RIVA & BRUTTI**

Dal 1960 curiamo ogni riparazione con impegno: la nostra esperienza si integra con la continua innovazione. La qualità dei materiali e le tecnologie all'avanguardia permettono una diagnosi precisa ed un intervento mirato.

- Vendita Nuovi Prodotti delle marche Principali
- Avvolgimento e Riparazione

1. Motori Elettrici 2. Elettropompe 3. Trasformatori 4. Utensili elettrici 5. Ventilatori 6. Ricambi





8.300



Fornitore Offresi

La dodicesima edizione di Fornitore Offresi si è chiusa con oltre 8.300 visitatori e 404 aziende espositrici dirette, 270 aziende rappresentate, e migliaia di incontri d'affari. Un risultato che ha portato la rassegna della meccanica all'attenzione di molte imprese estere.

Alcuni appuntamenti rinviati

- Ristorexpo in programma a Lariofiere dall'8 marzo
→ si terrà dal 26 al 29 aprile 2020
- Il Salone del Mobile in programma a Milano dal 21 aprile
→ si terrà dal 16 al 21 giugno
- Digital Week in programma a Milano dall'11 al 15 marzo
→ si terrà dal 25 al 28 maggio
- Wire & Tube in programma a Düsseldorf da 30 marzo
→ si terrà dal 7 e l'11 dicembre



sarà più difficile recuperare su alcuni settori quali la moda, il design, il food, il bel vivere rispetto a settori più freddi e razionali come la meccanica che, ahimé, patirà anch'essa. Siamo un Paese che cresce poco e che deve quel po' di crescita che ha all'export. Se ci sarà un rallentamento dell'economia mondiale, non potendo contare su una domanda interna che compensi, ne subiremo le conseguenze.

Le fiere virtuali possono essere una soluzione?

Possono essere un supporto, come già accade per tante manifestazioni che hanno creato online luoghi di relazione e in-

terazione. Ma la fisicità ha una potenzialità che al momento le tecnologie non riescono a sostituire. La ricchezza informativa che si ottiene visitando fisicamente una fiera, parlando con le persone, osservando i comportamenti di potenziali clienti è qualcosa che l'online non sostituisce. Ciò vale soprattutto per le fiere della meccanica, dove le aziende vanno a presentare non tanto il catalogo quanto ciò che sono capaci di fare, il loro sistema di competenze, che soluzioni sanno dare rispetto ad altri competitor, in un settore in cui di solito il problema tecnico sono molto complicati e spesso riferiti a impianti e prodotti non standardizzabili.

«Sul web apriamo gli stand delle imprese meccaniche»

La proposta. Davide Dell'Oro vent'anni fa ha dato vita a una fiera online

«Il contatto personale non si può sostituire ma Internet è una bella vetrina»

LECCO

«Le fiere online non possono sostituire quelle fisiche, visto che nelle relazioni di business il contatto personale resta determinante. Ma in senso comunicativo, quando una fiera finisce, quando un'azienda che ha presentato in fiera un proprio prodotto e poi lo espande sul web, uno strumento come il nostro porta un enorme valore aggiunto in sei lingue, arrivando ovunque». Lo strumento è il portale expomets.net dedicato alle produzioni specifiche della metalmeccanica e che riunisce oggi quasi 360 imprese di tutto il mondo.

Organo ufficiale

A fondarlo vent'anni fa è stato Davide Dell'Oro, oggi ceo della società che occupa 10 persone, in un'attività di fiera online che negli ultimi tre giorni ha superato le 3mila visite al giorno, perché i motori di ricerca indicizzano tutti gli stand online.

Oggi il portale è diventato organo ufficiale web di Aemaf, che associa i costruttori di macchine per la lavorazione del filo e del cavo: «Ci abbiamo messo vent'anni - ci dice Dell'Oro - ma ora stiamo navigando bene. Stiamo ampliando i nostri spazi con 16 postazioni web nella nostra sede di Valmadre, dove io e 42 anni sono il più anziano. Ora stiamo cercando nuovi giovani da inserire nel nostro team».

Ex progettista di macchine per la lavorazione del filo metallico, Dell'Oro ha lavorato per alcuni anni come dipendente in una piccola locale. E proprio lì, quando ha osservato che quel-



Il valmadrese Davide Dell'Oro è fondatore e ceo di expomets.net

l'azienda e altre un po' più grandi facevano a farsi vedere a livello globale perché non potevano permettersi i necessari investimenti è nata l'idea di una piattaforma che li aiutasse.

«Prima di partire con l'attività - spiega Dell'Oro - ho presentato, nel 2001, il mio business plan al Politecnico di Milano, a un concorso d'innovazione quando ancora non si usava parlare di startup. Mi hanno detto che il progetto andava bene e che quel punto il suo funzionamento sarebbe dipeso solo da me».

Essendo Lecco patria della lavorazione del filo ha preso contatti con diverse aziende, che

non si sono tirate indietro e hanno iniziato a supportarlo. Così si è licenziato, ha iniziato ad assumere persone attraverso la Fondazione Carsana, «che per me è stata determinante, ci dice, la quale gli ha inviato quattro ragazzi. Li ha assunti creando un ufficio commerciale, uno di programmazione e uno amministrativo. Poi anche una redazione». «Abbiamo iniziato a partecipare a fiere internazionali. Mi ci sono buttato a capofitto, ho suonato un sacco di campanelli delle imprese, avevo 25 anni e non partivo da una motivazione primaria di business, volevo aiutare le aziende a rendersi visibili. Poi è arrivato anche il business.

Ora è in sviluppo la quinta versione della piattaforma con tecnologia innovativa, per un servizio permanente h24 sette giorni su sette.

Alcune multinazionali

Se segue il cliente che, una volta diventato espositore online, ottiene un tutor che lo affianca nella comunicazione, così anche le piccolissime imprese possono aprire una finestra su ogni mercato del mondo.

«Il sito passivo non serve alle aziende. Noi seguiamo centinaia di imprese, di cui il 70% italiane e il resto estere, mentre le visite, al contrario, provengono dal 70% dall'estero per il resto dall'Italia. Abbiamo tanti progetti, ospitiamo anche importanti nomi, alcune multinazionali, in quanto il portale, nato per le pmi, è stato notato anche da grandi imprese che ci hanno contattati chiedendo di partecipare. Ogni azienda punta a migliorare i propri prodotti e a renderli più efficienti, ma poi bisogna comunicare. Siamo nati in un periodo problematico per l'economia generale, abbiamo sviluppato un prodotto web quale gli ha inviato quattro ragazzi. Li ha assunti creando un ufficio commerciale, uno di programmazione e uno amministrativo. Poi anche una redazione». «Abbiamo iniziato a partecipare a fiere internazionali. Mi ci sono buttato a capofitto, ho suonato un sacco di campanelli delle imprese, avevo 25 anni e non partivo da una motivazione primaria di business, volevo aiutare le aziende a rendersi visibili. Poi è arrivato anche il business.

«Con i clienti è importante avere un contatto continuo»

Omig di Olginate
Alberto Andreotti guida l'impresa che occupa ventinque persone e lavora molto con l'export

«Abbiamo un po' di preoccupazione. Noi continuiamo con i nostri investimenti e i nuovi progetti, ma la mancanza delle fiere si farà sentire».

Alberto Andreotti, a capo della Omig di Olginate, coi suoi 25

dipendenti progetta e costruisce macchine e impianti industriali. In questi giorni sta iniziando la spedizione a un cliente polacco di un impianto di zincatura che per essere trasportato impiegherà almeno 14 camion.

Un ordine per il quale la prima preoccupazione del cliente, ci dice l'imprenditore, è stata quella di telefonare per sapere se ciò non comporterà qualche problema per il coronavirus. «Consideri - ci dice Andreotti,

responsabile commerciale dell'azienda di famiglia che fra i soci ha sua madre e due zii - che dobbiamo rimontare e avviare l'impianto nella sede del cliente, la cui preoccupazione iniziale dipendeva dal fatto che non stanno circolando informazioni chiare sul virus. Dominica l'incertezza, che condiziona i comportamenti delle persone. E così, per cui, che ci sembrano motivati o meno certe preoccupazioni, nel nostro business dobbiamo

tenere conto e gestirle al meglio».

Per quanto riguarda le fiere, Omig negli ultimi anni ha selezionato scegliendo di partecipare solo a quelle dell'automotive: «Negli anni passati abbiamo partecipato parecchio a fiere diverse, poi il mercato è cambiato. Quest'anno eravamo pronti per partecipare a Mecspe, la fiera dell'innovazione tecnologica di Parma, come occasione per ufficializzare la nostra collaborazione con un'altra azienda italiana ma per ora si rinvia. Per il nostro lavoro abbiamo sempre considerato le fiere non necessariamente il luogo dove concludere contratti, anche perché per i nostri ordini la fase commerciale è lenta, lunga e complessa,



Alberto Andreotti, Omig Olginate

non si risolve in fiera dove, invece, per noi è importante andare per incontrare tutti i clienti. E anche dove non esponiamo andiamo dai nostri clienti presenti con propri stand. Quindi il danno dei rinvii delle fiere per noi è relazionale, e non è poco».

Per un'azienda come la sua, che vende in tutto il mondo e principalmente in Europa, incontrare regolarmente i clienti in fiera è fondamentale. «È vero - aggiunge Andreotti - che stiamo scoprendo il telelavoro, ma ci sono elementi che non passano dal telefono, per quanto una videochiamata possa essere ben organizzata. Saltare le fiere significa aver tutto rimandato sine die, cosa che per un'azienda è un grosso problema». M. Del.



Turismo

Effetto coronavirus ScENARIO di confine



Contagio globale con gravi risvolti economici

*Le frontiere restano aperte
Ma la preoccupazione cresce*

Non ci sono restrizioni per entrare in Svizzera, quindi turisti e frontalieri possono attraversare la frontiera. Ma il numero dei malati continua ad aumentare. Sabato alle 12 erano 228 i casi confermati di Coronavirus in Svizzera. L'Ufficio federale e della sanità pubblica

ha precisato che tutti sono isolati e le autorità sanitarie informano quanti sono stati a contatto. Le segnalazioni di malattie arrivano non solo dal Ticino e dai Grigioni, ma anche dai Cantoni Appenzello Esterno, Argovia, Basilea Campagna, Basilea Città, Berna, Friburgo,

Ginevra, Giura, Lucerna, Neuchâtel, San Gallo, Soletta, Svitto, Turgovia, Vaud, Vallese, Zugo e Zurigo e dal Principato del Liechtenstein. I casi sospetti di coronavirus testati con esito negativo sono stati circa 3500. Molti sono in quarantena. S. Bar

Svizzera, piovono disdette Frontalieri in emergenza «La stagione è più corta»

Covid-19. Molti hotel anticipano la chiusura. Stop alla Engadin Skimarathon Cameroni (Inas-Cisl): «Possibili disagi per l'indennità di disoccupazione»

SONDRIO
STEFANO BARBUSCA

Arrivano disdette negli alberghi in tutta la provincia, da Madesimo a Livigno, ma non solo. Per il mondo del lavoro valtellinese le preoccupazioni legate all'economia e in particolare al comparto turistico hanno origine anche in Svizzera, dove lavorano migliaia di frontalieri e si teme la conclusione anticipata della stagione invernale.

Annulati gli eventi

Dopo l'annuncio dei primi casi di contagio da Coronavirus nel Cantone dei Grigioni, avvenuto il 27 febbraio, in Alta Engadina alcuni grandi eventi sono stati annullati e molti clienti hanno deciso di rinunciare alla vacanza. Considerato il livello dell'offerta turistica di St. Moritz e dintorni, ogni cancellazione può determinare la perdita di centinaia di migliaia di franchi - e in svariati casi le cifre sono ben più elevate - per le aziende del settore.

Nella giornata di ieri avrebbe dovuto svolgersi l'edizione numero 52 dell'Engadin Skimarathon, uno dei principali appuntamenti della stagione invernale con ben 14.200 atleti iscritti e mille volontari pronti a darsi da fare in tutti i paesi attraversati dalla prova. Le autorità hanno imposto l'annullamento della sfida e di tutti gli



Il trenino rosso del Bernina unisce Tirano a St. Moritz

altri appuntamenti con più di mille partecipanti fino al 15 marzo, dato che durante le grandi manifestazioni il rischio di contagi è particolarmente elevato.

Ricadute anche sull'estate

Ma, al di là di questi appuntamenti dai grandi numeri, gli enti turistici confermano che non ci sono motivi per essere allarmati e rinunciare al soggiorno a St. Moritz e dintorni. L'organizzazione engadinese ribadisce sul web che in Alta Engadina il rischio di infezione non è più elevato che altrove, sebbene ci siano stati vari casi

confermati nelle ultime due settimane. Gli hotel, i ristoranti, la Ferrovia Retica e i musei sono attivi, mentre le piste sono come sempre preparate in maniera eccellente e non ci sono restrizioni per i clienti provenienti dalle zone che devono affrontare l'emergenza Covid-19 come la Lombardia. Ma tutte queste rassicurazioni non bastano. La somma di questi fattori, come rileva dalla sede del sindacato elvetico Syna e del patronato Inas-Cisl il sindacalista Ivan Cameroni, produce un effetto molto chiaro e decisamente preoccupante. «Le conseguenze negative

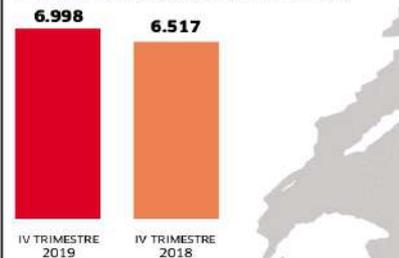
dell'annullamento della Maratona Engadinese sono evidenti, ma le ripercussioni di questa situazione si osserveranno su tutta la stagione - spiega il sindacalista dei frontalieri -. Vari grandi alberghi prevedono di anticipare la chiusura stagionale alla fine di marzo, invece di mantenere aperte le proprie strutture fino alla metà di aprile. Ci sono molte incognite anche per l'estate».

Lavoratori in ferie e incertezza

Le conseguenze possono essere rilevanti su più fronti. «Per una parte dei lavoratori, in questo periodo, è stato richiesto l'utilizzo di ferie non previste - sottolinea Cameroni -. Per alcuni altri la riduzione del periodo di occupazione potrebbe determinare delle difficoltà in più nella richiesta della Naspi. È importante rivolgersi al sindacato in caso di dubbi ed evitare risoluzioni consensuali del contratto di lavoro, perché questa soluzione potrebbe determinare dei problemi». Al momento, precisa Cameroni, «non è possibile quantificare il numero delle aziende e dei lavoratori coinvolti, ma raccogliamo segnali di estrema da numerosi realtà». Questa situazione non riguarda soltanto le regioni retiche di confine. Sabato il Consiglio federale ha comunicato di essere «consapevole delle ripercussioni che

Nei Grigioni una presenza capillare

FRONTALIERI TOTALI (non solo di Sondrio) nei Grigioni



Arno Russi (Unia): «Seguire i consigli delle autorità federali e cantonali»

Nei Grigioni sono 5000 gli occupati provenienti da Sondrio e provincia

il Coronavirus e i nuovi provvedimenti per contrastarlo hanno per il mondo del lavoro e per la vita pubblica in Svizzera». L'esecutivo della Confederazione valuta la possibilità di una compensazione degli eventuali casi di difficoltà.

Incertezza che preoccupa

Per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, come sottolineato dal sindacalista di Unia St. Moritz Arno Russi, la raccomandazione per il personale che tutti i giorni arriva in Engadina passando da Maloja e dal Bernina «è quella di seguire le indicazioni delle autorità federali e cantonali», ribadendo «il contributo fundamenta-

Niente Maratona, un appello «Venite a sciare su queste piste»

Turismo in affanno
Baumgartner, direttrice di Bregaglia Engadin
«Una perdita economica la cancellazione della gara»

Non si è svolta la gara più attesa dell'anno, ma l'invito dell'ente turistico agli appassionati di sci di fondo è chiaro: «Venite a sciare sulle piste della Maratona». Eli Baumgartner, direttrice



A destra: Eli Baumgartner, direttrice di Bregaglia Engadin Turismo

di Bregaglia Engadin Turismo, sottolinea che tutti i percorsi della regione che va da Maloja a S-chanf sono in perfette condizioni.

«La Maratona è veramente importante per tutti i villaggi dell'Engadina - permette Baumgartner -. È uno dei grandi eventi dell'inverno, come il White Turf ad esempio, e l'annullamento di questa manifestazione è stato uno shock per noi». Per gli alberghi ci sono state tante disdette. «Purtroppo le rinunce non hanno riguardato soltanto il settore alberghiero, ma anche i piccoli negozi e i chioschi - aggiunge la direttrice dalla sede di Maloja -. La cancellazione della Maratona

ha determinato l'assenza di incredibili emozioni, ma anche una perdita a livello economico». Le rinunce, precisa Eli Baumgartner, non sono state determinate dalla paura del contagio. «Il fatto che ha determinato queste scelte è stato l'annullamento della gara. La decisione delle istituzioni è giusta, ma la paura del Coronavirus qui non è troppo grande, anche perché in una valle di montagna, dove i turisti vivono le proprie esperienze soprattutto all'aria aperta, il rischio di contagio è ben minore rispetto ai contesti cittadini».

Ma ogni sciatore, assicura la direttrice di BET, potrà percorrere i 43 chilometri

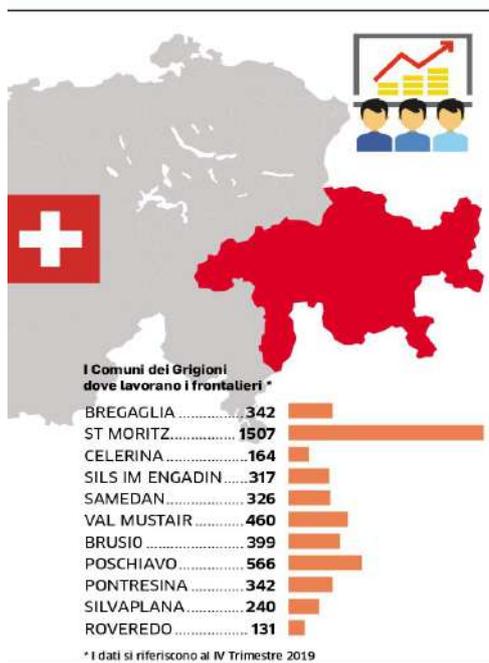
del tracciato. «A vari turisti ho spiegato che tutti possono fare la propria Maratona, partendo da Maloja in direzione di S-chanf. Le piste sono meravigliose e il paesaggio è fantastico. Poi c'è la possibilità di camminare sui laghi ghiacciati e in Val di Fex, oltre allo sci alpino». E intanto ci si prepara, fiduciosi, per la primavera.

«Durante le vacanze di Pasqua ci sarà l'ART (pasto culturale, un evento che permetterà di alle attrazioni culturali dell'estate». Tra queste manifestazioni ci sono la prima Biennale Bregaglia, ma anche altre mostre apriranno le loro porte e ci saranno concerti e degustazioni. S. Bar

6998



Posti vacanti, la ricerca è su Internet
È finita l'epoca del foglio con le liste dei posti vacanti. Per cercare lavoro in Engadina non si usa più l'elenco del collocamento di Samaden. L'indirizzo giusto è su internet (www.job-room.ch). Oggi i frontalieri che lavorano nei Grigioni sono 6998



Accordo fiscale con l'Italia «Però modifiche al testo»

Il problema. I frontalieri ora pagano l'aliquota elvetica del 10% alla fonte Augurusa (Cgil): «I ristorni ai Comuni di confine sono fondamentali»

SONDRIO Il numero di frontalieri occupati nei Grigioni sale di anno in anno e le offerte di impiego nelle regioni svizzere di confine non mancano. Ma per i lavoratori con il permesso "G" la principale preoccupazione - o comunque una delle più rilevanti del futuro - arriva dall'accordo fiscale tra Italia e Svizzera. Un'intesa che per il momento è soltanto parafata - cioè approvata dalle delegazioni e non in Parlamento - e che è ferma da più di quattro anni.

L'impatto su redditi
«Siamo sostanzialmente bloccati al 2015 - sottolinea il responsabile nazionale della Cgil frontalieri Giuseppe Augurusa -. Quel testo, che essendo un accordo internazionale ha visto coinvolte le organizzazioni sindacali solo in termini consultivi nel percorso di stesura e approvazione, prevede soprattutto il superamento della tassazione esclusiva e l'introduzione di quella concorrente. In concreto, i frontalieri valtellinesi e valchiavennaschi che ora pagano le imposte alla fonte - con un'aliquota elvetica del 10% circa - dovranno versare anche l'Irpef a Roma, dedotta la quota già pagata in Svizzera e fatta salva la franchigia. Secondo vari analisti si tratterebbe di un salasso, a volte anche di svariate migliaia di euro all'anno, tanto che le critiche non sono mancate né dal sindacato, né dalla politica. «L'introduzione del testo del 2015 comporterebbe una serie di cambiamenti rilevanti per i



La dogana di Campocologno (Tirano) FOTO CIANATTI

lavoratori e i Comuni di confine - aggiunge Augurusa -. Per i frontalieri aumenterebbe il carico fiscale, mentre per i Comuni verrebbero a mancare i ristorni. Risorse - si parla di oltre 80 milioni di franchi - che sono fondamentali per gli investimenti dei piccoli enti».

Un dossier cruciale
Nella primavera del 2019, all'epoca del governo giallo-verde, Regione Lombardia e Canton Ticino hanno riavviato l'analisi della questione, dimostrando attenzione per questa tematica, che in realtà è di stretta competenza dei governi centrali. Il Movimento 5 stelle ha sempre assicurato di non volere rimettere l'accordo

al centro dell'azione dell'esecutivo, che nel frattempo è diventato giallo-rosso. Ma visto che non dipende tutto dall'Italia e che l'accordo tra Roma e Berna, oltre alla questione dei frontalieri, comprende tante altre questioni, è lecito pensare che - presto o tardi - se ne riparerà. E in caso di discussione in Parlamento il sindacato chiede di prevedere delle misure chiare ed efficaci. «Bisogna ridefinire alcuni aspetti - chiarisce Augurusa -. Il tempo dell'entrata a regime del nuovo sistema di tassazione non può essere inferiore ai dieci anni. Poi è necessario aumentare la franchigia - quella parte di salario non soggetta a tassazione - e bisogna ridefinire

alcune prestazioni sociali erogate in Svizzera. Sono tre elementi che renderebbero molto più equo un eventuale documento». Senza dimenticare la questione dei ristorni. «È evidente che se venissero a mancare i fondi garantiti da questo meccanismo, pari a poco meno del 40% delle imposte pagate in Svizzera dai frontalieri e a oltre mille franchi in media per lavoratore, sorgerebbero dei problemi molto rilevanti per le amministrazioni locali. Questi soldi, infatti, permettono di affrontare investimenti preziosi per il territorio, con una particolare attenzione ai frontalieri, ad esempio in termini di infrastrutture per la viabilità o parcheggi». **S. Bar.**

le dei lavoratori frontalieri all'economia engadinese». Non è semplice, precisano i sindacati, definire il numero di lavoratori coinvolti in questa situazione, perché - nonostante le richieste formulate negli ultimi decenni - non sono ancora disponibili, nelle sedi delle organizzazioni dei lavoratori, indicazioni precise su questa importante categoria. Le stime degli ultimi mesi parlano di circa cinquemila lavoratori residenti in provincia di Sondrio e occupati nei Grigioni. Intanto in alcune aziende, soprattutto per i dipendenti che non devono svolgere funzioni a contatto con il pubblico, si è puntato sullo smart working.

Ogni cancellazione può significare perdere centinaia di migliaia di franchi

C'è la possibilità di compensazione degli eventuali casi di difficoltà

Redditi, già 400 le domande per la "correzione imposte"

Per ottenere il rimborso
Detrazioni per il frontaliere che consegue almeno il 90% dei propri redditi in Svizzera Cisl: «Una crescita enorme»



Disposizione in vigore da una decina d'anni DAL SITO WWW-TIO.CH

Da Grosio alla Valchiavenna c'è stato un vero e proprio boom di domande di correzione della tariffa per le imposte alla fonte 2019. Quattrocento sono state presentate dai frontalieri con l'aiuto

degli operatori della Cisl.

Un trend significativo
«La crescita rispetto al passato è enorme - spiegano a La Provincia dal sindacato che a Samaden ha una sede del patronato Inas -. Ad esempio per andare incontro alle richieste abbiamo organizzato due giornate straordinarie a Grosio, in collaborazione con l'amministrazione comunale, per consentire ai frontalieri di presentare questa domanda, oltre alle consuete permanenze negli uffici di Chiavenna, Tirano e Samaden».

Per gli iscritti il servizio è gratuito, ai non associati viene richiesto un contributo di venti franchi. Questo mecca-

nismo, ricordano dal sindacato, ha origine da una sentenza del Tribunale federale che, da una decina d'anni, prevede l'applicazione delle detrazioni se il frontaliero consegue almeno il 90% dei propri redditi in Svizzera.

C'è tempo fino al 31 marzo
Anno dopo anno si è assistito all'adeguamento dei singoli Cantoni a questa novità, prevista per evitare discriminazioni nei confronti dei lavoratori stranieri. Non è chiara la permanenza di questo meccanismo anche nei prossimi anni. Ma per il momento la presentazione delle domande al Cantone dei Grigioni continua, visto che c'è tempo fino al

31 marzo, e lo stesso trend è stato osservato nelle camere del lavoro della Cgil, dove il servizio è gratuito, senza dimenticare le consulenze offerte da professionisti attivi nell'assistenza ai frontalieri.

I frontalieri interessati devono presentare la documentazione insieme al documento che si scarica dal sito del Cantone. È costituita dai conteggi dettagliati dei salari e dalle certificazioni di altre spese: interessi passivi per prestiti al consumo e personali, alimenti versati al coniuge con i figli, previdenza, spese dovute a malattia, infortuni, disabilità e l'assistenza ai figli a opera di terzi e maggiori costi professionali. **S. Bar.**



VIII

Le imprese della terra La nuova sfida

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 9 MARZO 2020

COSTRUZIONI
Grande futuro
nella bioedilizia
Materiale isolante
e antisismico

Tra gli impieghi della cannabis sativa spicca quello in bioedilizia, come materiale di grande interesse per le pratiche costruttive, in particolare come isolante. Resistenza e versatilità, caratteristiche riconosciute delle fibre di canapa, ne fanno un materiale ecosostenibile, recent-

mente protagonista del Progetto Europeo Canapidea, conclusosi nel 2018 (www.p2europe.eu). Secondo una ricerca dell'Enea (2016, www.enea.it), le fibre di canapa hanno proprietà idrorepellenti e anti muffa e favoriscono la traspirazione delle pareti, con conseguenze di maggiore qualità della vita per chi vi risiede. Tra le

prospettive allo studio, in edilizia, ci sono anche i pannelli in fibra di canapa da impiegare come supporti antisismici, in virtù dell'elasticità delle fibre vegetali. In ambito costruttivo-residenziale vanno segnalate le prime case in canapa, dove la cannabis sativa è impiegata come isolante e riempitivo di strutture a telaio.



Edilizia e food, la canapa torna a correre

Agricoltura. La coltivazione in fase di rilancio dopo il chiarimento normativo sull'uso alimentare e i limiti di The In Lombardia da 0 a 160 ettari. In Val d'Intelvi Michele Maglia ha messo la cannabis sativa al centro della sua impresa

«Un tempo la canapa era tra le basi dell'economia agricola montana. Ci facevano di tutto, persino le scarpe, le corde. Era la spina dorsale di un'economia di sussistenza che ha accompagnato lo sviluppo dell'agricoltura nei secoli. Tutto si è fermato mezzo secolo fa, quando l'abbandono della montagna e i divieti di coltivazione hanno dato il colpo di grazia. Ma oggi, finalmente, ci sono tutte le carte in regola per farla tornare, nel segno della multifunzionalità: e con grandi prospettive di ricaduta per i nostri territori di confine».

È Michele Maglia a riavvolgere il nastro di una coltivazione in cui crede fermamente. Con i mattoni di canapa si sta persino costruendo una casa, lassù in Val d'Intelvi, dove si trova la sua azienda agricola. E poi c'è il suo agriturismo (La Nevera, Alta Valle Intelvi), al centro di un piccolo borgo che questo imprenditore agricolo visionario ha saputo ricostruire e valorizzare in poco più di vent'anni di attività.

Un sapore da scoprire

Nel menù? Ravioli con l'impasto di farina di canapa, ovviamente. Ricetta semplice: la farina di canapa va miscelata con farro e semola di grano duro. Poi si procede nella cottura con olio di semi di canapa e la tostatura con i semi stessi, decorticati. Per il ripieno, invece, ci si può sbizzarrire, usando ad esempio la ricetta di latte vaccino e la zucca. Con gli stessi semi si possono fare anche delle panature che ben si sposano, ad esempio, con il pesce d'acqua dolce o con le carni bianche. Tutto buonissimo, perché la canapa ha un sapore netto, rotondo, gradevolissimo e inconfondibile. «Qui c'è tutto un

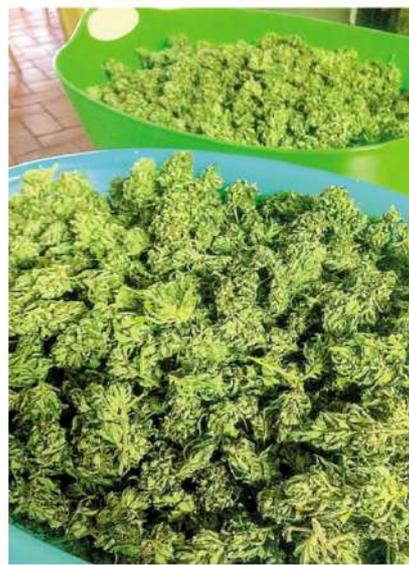
mondo da costruire» racconta. E con lui ci sono le decine di produttori che, a Como e Lecco, in questi anni hanno resistito alle normative altalenanti sulla possibilità di «fare agricoltura» con questa pianta, fino a quando la Gazzetta Ufficiale, lo scorso gennaio, ha dettato una linea per quanto riguarda la «canapa in tavola», ovvero l'aspetto alimentare della coltivazione e fissato i limiti massimi di tetraidrocannabinolo (THC) negli alimenti.

Negli ultimi anni, numerosi aziende agricole hanno iniziato ad investire nella coltivazione di questo tipo di pianta, con i terreni coltivati in Italia che nel giro di cinque anni sono aumentati di dieci volte dai 400 ettari del 2013 a quasi 4000 nel 2018: ora si attende una chiarezza normativa completa, anche sui punti ancora non tracciati, che possa «chiudere il cerchio» ed dare le attese certezze ai molti giovani imprenditori che intendono avviare nuove coltivazioni.

Sul Lario sviluppo esponenziale

Una crescita che coinvolge l'intero comprensorio lariano oltreché la Lombardia, dove in poco più di 10 anni gli ettari coltivati sono passati da zero (nel 2006) a oltre 160 (nel 2019). Una crescita che coinvolge anche il territorio lariano, dove questa coltura può peraltro essere prodotta al recupero di terreni impervi in stato di abbandono, particolarmente nelle aree d'altura.

Il decreto del Ministero della Salute stabilisce, in particolare, che il limite massimo di The per i semi di cannabis sativa, la farina ottenuta da semi e gli integratori contenenti alimenti derivati è di 2 milligrammi per chilo, mentre per l'olio ottenuto da semi è di 5 milligrammi per chilo.



La cannabis sativa si presta a molteplici preparazioni alimentari

lo. Via libera, quindi, a un'intera gamma di prodotti alimentari, dai biscotti al pane, dalla farina di all'olio, persino la birra. Dalla cannabis si ricavano inoltre - continua Coldiretti Como Lecco - oli usati per la cosmesi, resine e tessuti naturali ottimi sia per l'abbigliamento, poiché tengono fresco d'estate e caldo d'inverno, sia per l'arredamento, grazie alla grande resistenza di

questo tipo di fibra, utilizzata sull'arco alpino anche per produrre pantofole con suola di corda.

Se c'è chi ha utilizzato la canapa per produrre veri e propri eco-mattoni da utilizzare nella bioedilizia per assicurare capacità isolante sia dal caldo che dal freddo, non manca il pellet per il riscaldamento che assicura una combustione pulita.

E. Mar.

L'imprenditore



Michele Maglia

«Biodiversità da tutelare» e opportunità di business

«Biodiversità» è la parola chiave quando si fa riferimento alla cannabis sativa. Un'idea guida che orienta tutta l'attività imprenditoriale di Michele Maglia, 46 anni, tra i primi agricoltori lariani a puntare - in Val d'Intelvi - sulle potenzialità della canapa. Secondo Maglia - «Faffermarsi di stili di vita più ecologici può favorire ancor più la diffusione della canapa». La cannabis sativa risulta particolarmente versatile negli impieghi - «ma anche in grado dal punto di vista culturale e a basso impatto ambientale, contribuisce alla riduzione del consumo dei suoli e della desertificazione e alla perdita di biodiversità: un'altra importante peculiarità di questa coltura è la sua capacità di recuperare suoli contaminati». Tra le potenzialità della cannabis sativa, c'è infatti, la capacità di assorbire sostanze inquinanti presenti nel terreno.

«È un'opportunità per le imprese montane che, qui in Val d'Intelvi - aggiunge Maglia - ma più in generale in tutte le aree d'altura, vivono un periodo difficile: i giovani, in particolare, sono attratti dagli alti stipendi in Svizzera, e non tutti continuano l'attività agricola tramandata di generazione in generazione. Noi, invece, la canapa nei vicini Cantoni la esportiamo, perché già da tempo i cugini elvetici ne hanno colto le potenzialità. Non è secondaria la possibilità di recuperare all'agricoltura quei terreni montani attualmente incolti, e che difficilmente potrebbero ospitare altre tipologie di coltivazione». Difficile che tornino i numeri di un secolo fa, ma è un primo passo: fino agli anni '40 la coltivazione (per lo più su base familiare) rese in Italia, con quasi 100 mila ettari, il secondo maggior produttore di canapa al mondo, dietro soltanto all'Unione Sovietica. Il successivo declino, come detto, è arrivato con la progressiva industrializzazione e l'avvento del «boom economico» che ha imposto sul mercato le fibre sintetiche, ma anche dalla campagna internazionale contro gli stupefacenti che ha gettato un'ombra su questa pianta: era il 1961 l'anno in cui il Governo italiano sottoscrisse un noto accordo internazionale chiamato «Convenzione Unica sulle Sostanze Stupefacenti» (seguita da quelle del 1971 e del 1988), in cui la canapa sarebbe dovuta sparire dal mondo entro 25 anni dalla sua entrata in vigore mentre nel 1975 uscì la «legge Cossiga» contro gli stupefacenti, e negli anni successivi gli ultimi ettari coltivati a canapa scomparvero. Pagine d'altri tempi ormai, perché oggi si ricomincia a riscrivere una storia ancora più antica, ma che guarda al futuro.

Pianta di montagna con proprietà salutari Made in Valtellina

SONDRIO

Lavorare la terra, aprire un negozio a Sondrio in cui vendere i propri prodotti a filiera corta. Investire nell'agricoltura, in collaborazione con coetanei, un team giovane, 30 anni l'età media, valorizzando il proprio territorio, le sue culture antiche, senza timore di infrangere

uno dei tabù più radicati e anche legittimi della nostra società. Perché la coltivazione è quella della canapa, specie erbacea una cui componente, ricca del principio attivo The a potente effetto psicoattivo, è utilizzata per la produzione di droga, hashish, marijuana. Ma la canapa è anche pianta di campagna, se ne produceva in

passato nei campi in Nord Italia e in Valtellina, e se ne ricava farina, carta, tessuti, prodotti cosmetici. Hanno l'azienda a Chiuro il negozio a Sondrio i ragazzi del marchio Kanuf, la loro attività dopo un periodo recente di maggiori difficoltà, adesso è, spiegano, ben avviata. «Noi ricaviamo dalla pianta prodotti contenenti il cannabinoide o Cbd - precisa Nicolas Racchella, uno dei quattro soci di Kanuf - si tratta - dice - di una sostanza benefica e non psicoattiva, ovvero che non agisce sui processi psichici di chi lo assume, e che si trova nella canapa. Questa componente che noi valorizziamo - prosegue - ha proprietà terapeuti-



Nicolas Racchella

che, è grado di interagire con il sistema nervoso umano provocando effetti rilassanti, anticonvulsivanti, antistress, antiossidanti, antinfiammatori, favorisce il sonno ed è distensiva contro ansia e panico. Abbiamo clienti - prosegue Nicolas - che traggono beneficio nella cura dell'alzheimer, epilessia, fibromialgia. Si tratta di integratori - specifica l'agricoltore e imprenditore sondriese - ma c'è chi adottandoli riesce a diminuire determinati farmaci. Realizziamo inoltre prodotti cosmetici, alimentari, pasta, olio». La canapa che va in lavorazione deve avere il The, altro principio attivo presente nella pianta, questo con

che, è grado di interagire con il sistema nervoso umano provocando effetti rilassanti, anticonvulsivanti, antistress, antiossidanti, antinfiammatori, favorisce il sonno ed è distensiva contro ansia e panico. Abbiamo clienti - prosegue Nicolas - che traggono beneficio nella cura dell'alzheimer, epilessia, fibromialgia. Si tratta di integratori - specifica l'agricoltore e imprenditore sondriese - ma c'è chi adottandoli riesce a diminuire determinati farmaci. Realizziamo inoltre prodotti cosmetici, alimentari, pasta, olio». La canapa che va in lavorazione deve avere il The, altro principio attivo presente nella pianta, questo con



Coronavirus

La situazione sul Lario

L'associazione

*I timori di Confcommercio
«Al lavoro un'unità di crisi»*

Un'unità di crisi per affrontare le nuove restrizioni sui negozi e i pubblici esercizi e le inevitabili ricadute del post-emergenza. La annuncia Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio: l'obiettivo è «cercare le soluzioni del post-emergenza che dovranno

necessariamente convergere in un Piano straordinario per evitare le inevitabili numerose chiusure delle aziende. I consiglieri si ritroveranno già la prossima settimana su una piattaforma digitale per potersi riunire e confrontare senza incontrarsi di persona». «Gli uffici

aggiunge il direttore Graziano Monetti - continueranno ad essere operativi e anche qui abbiamo costituito una seconda unità di crisi per garantire i servizi essenziali. Il personale, tuttavia, sarà contingente e, laddove possibile, messo nelle condizioni di lavorare

in Smart working». Confcommercio Como mette a disposizione degli associati, attraverso i propri strumenti sociali e web, un cartello realizzato da Confcommercio Lombardia che indica quello che il decreto dell'8 marzo consente e quello che non consente.

Ok ai frontalieri «Entrano in Ticino regolarmente»

Confine. Il chiarimento arriva dopo ore di apprensione. Ma in dogana controllo dei documenti: oggi rischio caos

MARCO PALUMBO

Frontalieri regolarmente al lavoro oggi in Canton Ticino con al seguito un documento che attesti la loro attività professionale (il classico permesso G).

Alle 16 il governo italiano, attraverso una nota del ministero degli Esteri e alle 18 il Consiglio federale hanno messo finalmente un punto fermo in una vicenda che rischiava davvero di mettere in serio pericolo i rapporti di confine, con i nostri lavoratori finiti per più di 12 ore in una sorta di limbo istituzionale (in assenza di notizie certe dopo il decreto a firma del presidente del Consiglio Giuseppe Conte che ha dichiarato la Lombardia «zona rossa») e buona parte della politica ticinese sulle barricate invocando blocchi al confine al netto dei 4200 frontalieri impiegati nella Sanità d'oltreconfine.

«La frontiera tra i due Paesi resta aperta», ha fatto sapere in serata il governo di Berna, confermando così la bontà dei contenuti della nota esplicativa del nostro ministero degli Esteri italiano, in cui alle 16 si rimarcava il fatto che «le limitazioni introdotte a seguito dell'emergenza coronavirus non vietano gli spostamenti per comprovati motivi di lavoro» e per diretta conseguenza «i frontalieri potranno entrare e uscire dai territori interessati per raggiungere

il posto di lavoro e tornare a casa». «Gli interessati - si legge ancora - potranno comprovare il motivo lavorativo dello spostamento con qualsiasi mezzo, inclusa una dichiarazione che potrà essere resa alle forze di polizia in caso di eventuali controlli». Berna ha poi chiarito che al seguito i lavoratori dovranno portare un documento che attesti la loro attività professionale. Possibile che questa mattina si verificano code o quantomeno rallentamenti in corrispondenza dei principali dogane (a cominciare da Chiasso strada e Orta Valsolda).

Anche le merci «potranno entrare e uscire dai territori interessati, in quanto il trasporto delle merci è considerato come un'esigenza lavorativa». Era stato a metà pomeriggio il presidente regionale dell'Anci, Mauro Guerra (con il senatore varesino Alessandro Alfieri) ad annunciare il via libera alle «dogane aperte per i frontalieri», dopo aver posto la questione «al governo e ad Ance nazionale». Di buon mattino anche il deputato

lariano di Pratelli d'Italia, Alessio Butti aveva chiesto al Governo «di attivarsi per chiarire come i frontalieri potranno raggiungere il posto di lavoro senza incappare in problematiche o spiacevoli contrattamenti».

Berna ha chiarito anche un altro punto e cioè che con il via libera all'ingresso dei frontalieri «la continuità del sistema sanitario ticinese dovrebbe così essere assicurata». Sia l'Italia che la Svizzera effettueranno controlli alle frontiere «per verificare che abbiano luogo solo spostamenti autorizzati».

Quella di ieri non è stata una giornata semplice sul fronte dei rapporti di confine iniziata con la notizia di una possibile chiusura dei valichi ai nostri lavoratori (pare che per mezzogiorno il valico del Gaggio ieri mattina abbia abbassato le sbarre) e proseguita poi nel pomeriggio con diversi frontalieri che - su indicazione delle rispettive ditte - hanno raggiunto Chiasso per evitare spiacevoli sorprese ai valichi uno stop forzato all'attività. Non sono comunque mancate le polemiche. Ai microfoni di TeleTicino il deputato Ppd Fabio Regazzi ha fatto notare come «il Ticino è il principale datore di lavoro della Lombardia, ma le autorità italiane hanno pensato bene di decidere le limitazioni a seguito dell'emergenza coronavirus senza neppure una telefonata».

I lavoratori dovranno portare un documento che attesti la loro attività professionale



Un cartello in dogana ieri avvisava che non ci sono restrizioni alla libera circolazione. FOTORESP: ZIO BUTTI



Soccorritori con la mascherina ieri a Como



Il Governo svizzero ai cittadini: «Non andate in Italia»

In virtù delle restrizioni contenute nel Decreto a firma del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ieri il governo di Berna ha chiarito un altro punto importante all'interno delle dinamiche di confine e cioè che al netto dei frontalieri «per tutte le altre attività le autorità italiane hanno severe restrizioni».

Pertanto «si chiede agli svizzeri ed ai residenti in Svizzera di non recarsi nelle regioni interessate».

Per contro, anche «l'afflusso di persone dall'Italia se non per motivi lavorativi è bloccato».

Dunque frontiere aperte, ma non troppo, come ha specificato ieri sera il Consiglio di Stato e così già oggi si potrà capire il destino dei «pendolari della spesa» (da un lato, versante Ticino) e di quelli del «pieno di carburante» (dall'altro, versante Como).

Il governo di Bellinzona ha chiarito poi, sempre ieri sera, un terzo aspetto e cioè che «anche gli studenti italiani iscritti agli istituti del Cantone non potranno entrare in Canton Ticino».

L'obiettivo di Bellinzona, ma anche di Regione Lombar-

dia è quello di limitare il più possibile il contagio, con i casi di Coronavirus che nel Cantone di confine hanno raggiunto quota 58 (due i decessi sul territorio federale, nessuno dei quali in Ticino). Certo, la richiesta di «non recarsi in Italia» - che sarà meglio delineata nelle prossime ore - rappresenta un fatto del tutto nuovo nelle dinamiche di confine.

Così come bisognerà capire quanto e come le imprese ticinesi ricorreranno - ove possibile ovviamente - al telelavoro per allentare la pressione dei 67878 frontalieri che quoti-



Il valico di Chiasso

dianamente si recano nel Cantone di confine. Il concetto è semplice: da domani in Ticino ci si potrà recare solo per lavoro, nonostante a metà mattina la Lega del Ticinese - in un durissimo comunicato stampa - abbia chiesto di «tutelare la popolazione ticinese e svizzera chiudendo i confini».

Il partito di via Monte Boglietta ha chiesto a Berna «un gesto di responsabilità». Alla fine, però, ancora una volta ha prevalso la via del dialogo e del buon senso, considerato che senza i frontalieri buona parte

dell'economia ticinese si fermerebbe in una manciata di giorni. Da segnalare anche un altro aspetto delle dinamiche di confine e cioè che i Grigion, Cantone che al pari del Ticino confina con il Comasco «non hanno adottato per ora alcuna restrizione alla circolazione di merci e passeggeri, soprattutto per quanto riguarda i frontalieri».

L'ultima nota riguarda le scuole, oggetto da giorni di dibattito tra favorevoli e contrari alla chiusura (sul modello della Lombardia e del resto d'Italia) ad oggi, in Ticino, non vi sono le condizioni per chiudere gli istituti. Dunque anche oggi tutti sui banchi.

M.Pal.



PRIMO PIANO



TORINO - «Inutile raccontare o spiegare in altro modo: sono positivo al coronavirus». L'annuncio, di prima mattina, arriva via social dal diretto interessato. Dopo il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, l'epidemia che sta mettendo sot-

Si ammalia anche il governatore Cirio

tosopra l'Italia intera non risparmia anche il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio. L'esponente di Forza Italia è in auto-isolamento nella sua casa di Alba, nel

cuore delle Langhe cunesi, separato dalla moglie e dai due figli. Misure restrittive come quelle seguite dai governatori di Lombardia e Emilia-Romagna, Attilio Fontana e Stefa-

no Bonaccini, negativi ma a contatto con un virus che non guarda in faccia nessuno. I palazzi della politica non sono immuni dopo giorni di incontri e riunioni fiume per gestire una emergenza che, al momento, non vede fine.

Vita sociale e svaghi azzerati

CORONAVIRUS *Le regole in dettaglio previste dall'ultimo decreto del governo*

ROMA - Una linea immaginaria, a recitare l'intera Lombardia e 14 province di Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Marche: dentro quest'area, fino al 3 aprile, bisognerà «civitare ogni spostamento», sia all'interno che verso o dall'esterno. È questo l'effetto della norma che apre il decreto del presidente del Consiglio con cui il governo alza l'asticella nel contrasto alla diffusione del Coronavirus. Ma le misure restrittive arrivano per tutto il territorio nazionale e prevedono, oltre alle scuole, la chiusura di cinema, teatri, pub, discoteche: il governo «raccomanda» agli anziani di restare a casa, ai datori di lavoro di promuovere congedi e ferie, e a tutti i cittadini di limitare gli spostamenti. C'è poi un'area del Nord dove le limitazioni si fanno rigide e - annuncia Conte - arrivano controlli sugli spostamenti, che vanno giustificati, a partire da stazioni, aeroporti, strade: l'intera Lombardia e le province di Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini, Pesaro e Urbino, Alessandria, Asti, Novara, Verbania-Cusio-Ossola, Vercelli, Padova, Treviso, Venezia.

Distanziamento sociale

Creare distanza tra le persone per limitare la diffusione del virus. È questa la logica dietro le norme del nuovo dpcm del governo. I cittadini delle aree "arancioni" possono far rientro nelle loro case, ma per il resto possono muoversi solo per "comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità o spostamenti per motivi di salute". Gli abitanti di quelle province che sono in vacanza possono tornare a casa e sono invitati a farlo. Possono continuare a muoversi i lavoratori transfrontalieri e a circolare le merci. Per il resto, mentre fioccano le ordinanze delle altre regioni per ampliare la stretta, nel dpcm del governo non compare un obbligo di comunicare se si viene dall'area "arancione" ma solo se si viene da un'area di contagio all'estero: in quel caso si

può essere posti in quarantena e sorvegliati dall'Asl che è tenuta a verificare se il viaggiatore sviluppi il virus.

Attività ricreative

Nell'area "arancione" sono chiusi gli eventi pubblici o privati: chiusi cinema, teatri, pub, scuole da ballo, sale giochi, sale scommesse e sale bingo, discoteche, balere. Bar e ristoranti possono aprire, ma solo dalle 6 alle 18. E in tutto il Paese bar e negozi devono comunque ga-

(ma non sono escluse proroghe): stop alle gite di istruzione. In tutto il Paese si fermano, oltre ai cinema, musei e siti archeologici. Niente cerimonie civili e religiose: stop a matrimoni e funerali, si può andare in chiesa solo se è garantita la distanza di un metro tra le persone.

Sanzioni

Sono i prefetti a vigilare sull'attuazione del dpcm, avvalendosi anche di forze di polizia ed esercito: chi trasgredisce può essere punito con l'arresto - ma non in flagranza - fino a 3 mesi e fino a 206 euro di ammenda.

Autoresponsabilità

Ma è sulla «autoresponsabilità» che il governo, come spiegato dal premier Giuseppe Conte, intende far leva. Perciò, in tutta Italia, chiunque abbia sintomi da infezione respiratoria e febbre maggiore di 37,5 gradi centigradi, è «fortemente raccomandato» di restare a casa e contattare il proprio medico. Il divieto di muoversi è "assoluto" per chi sia stato messo in quarantena o sia positivo al virus.

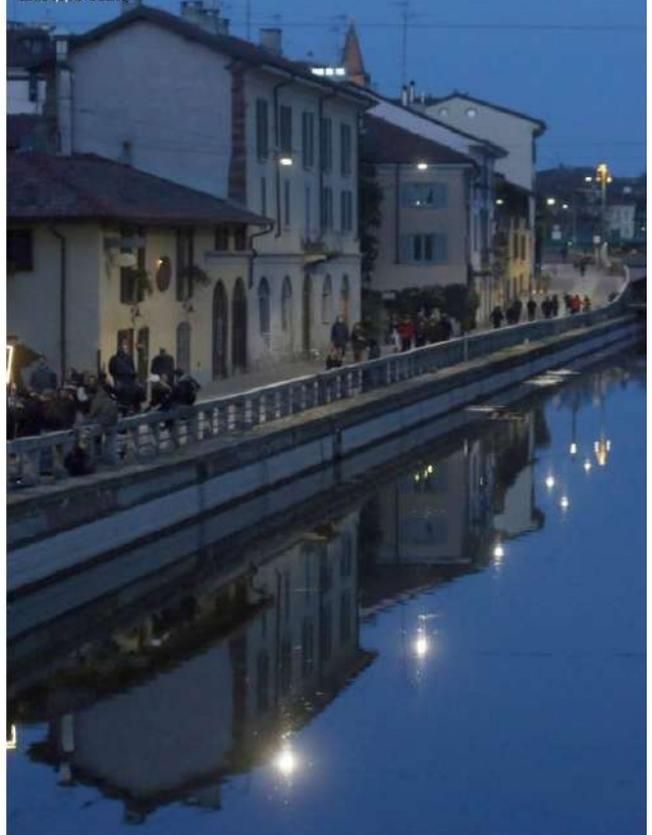
Altri limiti

Limiti vengono confermati per l'accesso di parenti e visitatori agli ospedali. Nell'area "arancione" sospesi gli esami per la patente e tutti i concorsi, tranne quelli per medici e infermieri. Per il personale sanitario sono anche sospesi i congedi e i congressi. Nelle carceri i colloqui vengono limitati e viene posto in isolamento chi presenti sintomi di Coronavirus.

Norme generali

Al dpcm il governo accompagna norme generali di comportamento che vanno dall'invito a lavare le mani a quello ad evitare abbracci. I comuni possono offrire attività ricreative individuali all'aperto: disinfezzanti per le mani devono essere posti negli uffici pubblici e gli autobus vanno sanificati, la mascherina va usata solo se si sospetta di essere malati.

L'Alzavio Naviglio Grande ieri sera dopo le 18: locali chiusi e strada meno affollata del solito. A sinistra il premier Giuseppe Conte



In tutta Italia crescono le vittime. Secondi solamente alla Cina

ROMA Con 133 morti in un solo giorno - le 24 ore più drammatiche finora - l'Italia fa segnare un bilancio di 366 vittime per coronavirus, e diventa il secondo al mondo dopo la Cina. E non manca la polemica politica: la chiusura della Lombardia e di 14 province del Nord decisa nottetempo dal governo, ma soprattutto la modalità con cui è stata comunicata, ha scatenato lo scontro tra i governatori del centrodestra e il premier Giuseppe Conte. Scontro che si è tentato di ricucire con una videoconferenza durata gran parte del pomeriggio, alla fine della quale è stata varata una nuova ordinanza di Protezione Civile, valida per tutte le Regioni, che ha spiegato alcuni punti rimasti non chiari del Dpcm, in particolare la libertà del transito delle merci e dei lavoratori e uffici pubblici aperti anche nelle "zone chiuse". Una «nuova fase con regole omogenee per tutti», ha chiarito il ministro Francesco Boccia. Ed in tarda serata è arrivata anche la direttiva ai prefetti di diramata dal Viminale che prevede controlli nelle stazioni, negli aeroporti e lungo le strade della Lombardia e delle 14 province interessate dal decreto. L'interesse di tutti è che l'intera Italia

reagisca insieme alla lotta contro il virus, che rischia di avere anche ricadute sociali, come annunciano le rivolte nelle carceri. Impressiona anche il dato dei malati, che sono arrivati a 6.387, con un incremento di 1.326 persone rispetto a sabato. I casi totali - compresi morti e guariti - sono 7.375. Per numero di contagiati l'Italia è al quarto posto dopo Cina, Corea del Sud e Iran, sempre secondo la John Hopkins University. Finora sono guarite in tutto 622 persone, 33 più di sabato. Aumentano intanto anche i pazienti ricoverati in terapia intensiva - il fronte più delicato - sono ora 650, cioè 83 in più rispetto a ieri. Dai dati della Protezione Civile emerge che i malati delle regioni più colpite sono 3.372 in Lombardia, 1.097 in Emilia-Romagna, 623 in Veneto, 355 in Piemonte, 265 nelle Marche, 195 in Toscana. Nella fascia d'età delle vittime di coronavirus, «non ci sono variazioni significative, si tratta sempre di pazienti piuttosto anziani - osserva Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità (foto) - il 60% ultratrentenni, la quasi totalità sopra i 70 anni, con presenza di più patologie croniche».

Varesina, prospettive di lavoro

Oltre al Bricoman a Venegono Inferiore altri punti vendita cercano personale

GIALLI COME LA MIMOSA, SIMBOLO DELL'8 MARZO

Palloncini sul lungolago



LAVENA PONTE TRESA - La giornata difficile vissuta nel paese al confine con la Svizzera, così come in tutta Italia, ha avuto una nota piacevole nella cittadina dell'alto Varesotto. Sul lungolago, infatti, l'Amministrazione comunale ha pensato di piazzare decine di palloncini gialli (nella foto), a ricordare la mimosa, il fiore simbolo della Festa della donna. In questo modo, chi è uscito per un giro sulla passeggiata con accanto il Lago Ceresio ha potuto avere una compagnia colorata. Sono state decorate così anche alcune opere che adornano il "Sentiero dell'arte", posizionate qui nei mesi scorsi su idea dell'assessore comunale alla Cultura Valentina Boniotti.

Un piccolo gesto, certo, ma che ha dato un po' di serenità e ottimismo, sull'onda del motto "Lavena Ponte Tresa non si ferma". Con la speranza, di tutti, di tornare l'anno prossimo a donare una mimosa, accompagnata da baci e abbracci.

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre milioni di auto l'anno si servono dell'ex Statale

TRADATE - Le ruspe muovono la terra, scavano, preparano il terreno (nella foto) di fronte alla chiesa intitolata alla Madonna di Loreto per accogliere le fondamenta sulle quali sorgerà il nuovo Bricoman in territorio di Venegono Inferiore. Ma questo nuovo insediamento riguarda anche il Tradatese. Come aveva anticipato su queste colonne Mattia Premazzi, sindaco di Venegono Inferiore, sul sito del colosso della grande distribuzione ci sono le istruzioni per inviare il curriculum e avere un posto di lavoro. E l'occupazione è un filo importante per questi centri di piccola, media o grande distribuzione che sono sorti o sorgeranno fra Venegono Inferiore e Tradate. Due di essi appunto nel paese del quale è alla guida Mattia Premazzi, altri due due (uno in fase di riqualificazione, l'altro in embrione) in città. Tutti sull'asse della Varesina, la strada dei 3 milioni e mezzo di auto l'anno che si servono della ex Statale ma anche la strada, se così si può dire, dello shopping perché anche in questo caso il giro lo si fa fra centri commerciali. A Venegono, oltre al Bricoman, si insedierà un



piccolo supermercato (superficie massima occupabile 1500 metri quadrati) e un sito per il cibo che comprende anche una birreria: anche qui ci sono prospettive per nuovi posti di lavoro. In questo caso il filo è doppio perché il punto commerciale nasce sulle ce-

neri di una antica e storica fabbrica ormai dismessa e la sua area necessita di una bonifica. Viaggiando verso Tradate si arriva fino alla Fornace i cui lavori procedono a ritmo serrato. Ma il radicale intervento sull'enorme compendio commerciale di via Monte

La zona fu protagonista degli anni del boom

San Michele, dove vi è un altro centro commerciale sorto circa 40 anni fa, non sarà il solo. Un sito industriale molto conosciuto e che nei decenni scorsi ha dato lavoro e centinaia di famiglie è deserto dopo che i macchinari sono stati fermati. Anche qui è stato deciso di riconvertire l'area che, passando da industriale a commerciale potrà ospitare negozi e botteghe artigiane. In entrambi i casi l'obiettivo è creare nuovi posti di lavoro di cui si sente un grande bisogno in una zona che negli anni del boom economico è stata stata una locomotiva che ha prodotto, e in parte ancora produce nonostante le note difficoltà conseguenti la crisi del 2008, occupazione e benessere. Non a caso fin dagli anni '80 del secolo scorso è stata realizzata, nella parte sud ovest della città, una vastissima area industriale di circa 600mila metri quadrati. Un reticolato di strade e capannoni che testimoniano la vocazione imprenditoriale del Tradatese capace di adeguarsi ai tempi, tempi in cui il comparto commerciale è ancora sinonimo di posti di lavoro.

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Statale 394, quindici sacchi di spazzatura

STRADE PULITE Tra i rifiuti una vasca da bagno. Volontari all'opera anche a Varese e Parabiago

FERRERA - (r.m.) Strade Pulite, non si ferma. Sabato i volontari del gruppo che si occupa di mantenere pulite tante aree del Varesotto sono intervenuti sulla ss 394 tra Ferrera e Rancio Valcuvia, ma hanno fatto anche una puntata in via Borromini a Villastanza di Parabiago e in via Postumia a Varese. Nella mattinata di sabato all'opera sono stati Ermanno Masseroni e Dennis Marino, che in poche ore hanno raccolto 15 sacchi in circa 900 metri, passando a palmo a palmo la ss 394.

A Villastanza di Parabiago c'erano invece Giorgio Rancilio, Roberto Bolis, Marco Garavaglia, Samuele Salvalallo e Fiorenzo Dozzo: in soli 100 metri di strada comunale, hanno riempito 50 sacchi e recuperato un ventilatore, vari pneumatici, una batteria e un motore d'auto. Nel pomeriggio spostamento a



Varese dei volontari contrassegnati dalla tina barrata: si sono trovati di fronte una vera e propria discarica abusiva nel boschetto sottostante via Postumia nell'intersezione con via Quarnero, nei pressi della cabina del me-

tano. «In poche decine di metri abbiamo trovato davvero di tutto, con ogni tipo di rifiuto: bottiglie e fiaschi di vetro, mobili, materiale edile e di isolamento, molti indumenti, tappeti, alcuni televisori e persino un water e una vasca da bagno (nella foto) - dice Damiano Marangoni, l'anima dei gruppi - Abbiamo riempito 80 sacchi e recuperato una enorme quantità di materiale ingombrante, tutto ciò grazie ai nostri volontari Rita Lazzaro, Maria Rosa Caravati, Andrea della Fontana». Si sono aggiunte nuove forze: Valentina Valina, Nicola Tosi e Stefano Mascolo. A tutto questo materiale si sono aggiunti una ventina di pneumatici. Sopra il mucchio qualcuno ha posato, poche ore dopo, un cartello con un cuore e un "grazie": l'opera di pulizia è stata apprezzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ESODO

Auto, treni, bus e camper Chi ha una casa fuori tenta la fuga da Milano

MILANO - I camper dei milanesi parcheggiati nottetempo a Sanremo, il fuggi fuggi alla stazione Garibaldi per prendere l'ultimo treno notturno per il Sud, anche senza biglietto, la corsa in taxi fino a Roma, costata 1.200 euro ma pazienza, le valigie preparate in fretta e caricate in macchina destinata a montagne, lago, basta che sia lontano da Milano: quando ancora il dpm non era stato ufficializzato, i lombardi ieri sera avevano già bello che realizzato il loro piano di fuga dalla zona che vedono rossa. Che poi rossa non è, ma tale è stata percepita da chi aveva timore di non riuscire più a raggiungere parenti, amici, amori, soprattutto quando ancora non era stato chiarito se sarebbe stato possibile fare rientro a casa per chi risiede fuori Milano.

Il fuggi fuggi non è passato inosservato soprattutto al Sud, dove è dilagato il timore che chi torna dal Nord porti con sé anche il virus. Così mentre il treno partito sabato sera da Milano era ancora in viaggio, è arrivata l'ordinanza del presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, che ha disposto l'isolamento domiciliare per quanti provengono dalla Lombardia e dalle altre 14 province del Nord che rientrano nell'area oggetto di decreto. Il treno è stato fatto fermare in mattinata due volte nel Casertano, perché la polizia ferroviaria doveva identificare tutti i viaggiatori prima dell'arrivo a Napoli Centrale. Controlli non solo per i treni, ma anche per i bus. A Salerno - dove arriva anche il sindaco Enzo Napoli - è stato fermato un pullman proveniente da Milano e diretto a Matera e sono stati controllati i passeggeri ed effettuato un risurround della temperatura. Nella notte, anche l'appello della presidente della Regione Calabria Jola Santilli: «Ritornare dal Nord in modo incontrollato mette in pericolo la nostra terra e gli affetti di tutti. Non fatevi. Fermatevi». Tutte le regioni del Sud emanano ordinanze per gestire l'esodo e fermare con l'arrivo delle persone anche il contagio. «Non portate l'epidemia in Puglia», dice chiaramente il governatore Michele Emiliano. Ieri mattina, in stazione Centrale a Milano, erano tante le persone in partenza, così come era affollato da prima delle 7 il terminal di Lampugnano, a Milano, il principale scalo per i pullman di linea diretti in tutta Italia e all'estero. Erano circa 150, soprattutto studenti fuorisede e stranieri, ad attendere gli autobus. Nessuna coda ai check in, invece, all'aeroporto di Linate dove molti passeggeri, smarriti dalle notizie sul divieto di spostamento dalle parti della Lombardia hanno chiesto informazioni alla polizia sulle partenze da Milano: «Possiamo ancora partire? Devo andare a Reggio Calabria», ha chiesto una studentessa di psicologia, che poi ha deciso di non partire per il timore che - una volta arrivata - gli ucraini da dove arrivano maggiori scatti una denuncia. Allora rinunciò e sto qui».

IL BILANCIO DELL'EMERGENZA

MILANO - Il virus non rallenta. E il bilancio dei contagi diventa «allarmante», ha spiegato l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, che ha però assicurato che il sistema sanitario lombardo «al momento regge». Ma non potrà farlo in eterno se la diffusione del coronavirus andrà avanti «a questa velocità». «Per questo è decisivo il rispetto delle norme di precauzione» ha ribadito ancora Gallera. Ecco i numeri del coronavirus in Lombardia, forniti ieri dall'esponente della giunta regionale: 4.189 persone contagiate, di cui 32 Varese (la provincia meno colpita dopo Como e Lecco, mentre la più flagellata è Bergamo con 995 casi); 2.217 ricoverati non in terapia intensiva; 399 in terapia intensiva, di cui il 35% con età inferiore a 65 anni; 766 persone in isolamento domiciliare; 550 pazienti dimessi e quindi giudicati completamente guariti. E infine il dato più tragico: 257 persone decedute, «quasi tutte sopra i 77 anni» ha precisato Gallera, ma ben 113 morti tra sabato e ieri. I posti in terapia intensiva sono 497 su scala regionale. «Si sta cercando di riadattare le aree di chirurgia, nelle quali si possono ricoverare tre letti di terapia intensiva» ha spiegato l'assessore regionale al welfare. Per ciò che riguarda il con-

Aumentano ancora i casi 113 morti in un giorno 550 i guariti

lago, sempre elevato il numero dei nuovi casi a Lodi, ex zona rossa, ma «in percentuale l'aumento è inferiore a prima e questo è un buon segnale».

Per quanto riguarda la provincia di Varese, ieri si è registrata una vittima ad Albizzate. A darne notizia è stato il sindaco Mirko Vittorio Zorzo, che in una breve nota ha annunciato «il decesso di una persona molto anziana risultata positiva al Coronavirus dopo il ricovero in ospedale». «Positivo al tampone è risultato anche un medico di Busto Arsizio che era stato ricoverato venerdì scorso, mentre un suo collega ricoverato ieri è ancora in attesa dell'esito dell'esame».

Nell'Atto Milanese, invece, ieri è invece stato accertato un caso di Coronavirus a Canegrate, dove come da protocollo è stato immediatamente attivato il centro operativo comunale per valutare la situazione. A Legnano è infine sotto osservazione un'anziana ospite della casa di riposo Sant'Erasmo, dove lavorava un'operatrice sanitaria poi risultata contagiata dal virus. La donna, molto anziana e affetta da diverse patologie, è stata trasferita in ospedale dove è stata sottoposta alle terapie del caso.

Gli ospedali di Varese e Legnano per le altre urgenze in Lombardia

Si fanno carico dei pazienti gravi non da Covid-19. Tornano le vaccinazioni

MILANO - Una giunta convocata d'urgenza, ieri, dal presidente della Regione, Attilio Fontana. È stato rimodulato l'assetto della gestione dell'emergenza coronavirus su scala regionale.

Ospedali di Varese e Legnano

Dei 108 presidi ospedalieri pubblici, 90 si dedicheranno totalmente o prevalentemente ai pazienti da Covid-19, gli altri 18 saranno il punto di riferimento lombardo per tutte le urgenze che comportano la degenza tempo-dipendente. E tra i 18 - che sono quelli che hanno minore pressione perciò che riguarda il coronavirus - ha precisato Gallera - figurano l'ospedale di Cirolo di Varese (foto archivio) e l'ospedale di Legnano che andranno quindi a farsi carico di pazienti di altre realtà territoriali. Gestiranno le urgenze di cardiocirurgia, cardiologia interventistica, neurochirurgia, neurologia e, soprattutto, quelle relative ai traumi maggiori.

Polimambulatori

Sono annullate da oggi le prestazioni ambulatoriali «scelgate o connesse ai presidi ospedalieri». I pazienti che hanno prenotato da tempo visite ed esami non urgenti, dovranno quindi attendere: saranno chiamati dal call center che assegnerà loro una nuova data, sicuramente molto più in là nel tempo. Questo non vale, ovviamente, per le prestazioni non diffibili, «come dialisi, chemioterapia e radioterapia» ha precisato l'assessore Gal-



lera. Gli studi privati e gli ambulatori nelle strutture private, anche quelle accreditate, proseguono invece regolarmente, salvo che i medici non decidano (e la Regione ci spera) di mettersi a disposizione degli ospedali per gestire l'emergenza coronavirus.

Riprendono le vaccinazioni

Da mercoledì riprenderanno le vaccinazioni per i bambini che erano state sospese - ma non possiamo posticiparle oltre - ha chiarito Gallera. Anche i punti nascita, tranne un paio di eccezioni in Lombardia

che non riguardano la provincia di Varese, continueranno la normale attività.

Ci si può spostare per lavoro

L'assessore Gallera, pur precisando «che i dubbi interpretativi sul decreto del presidente del Consiglio devono essere chiariti dallo stesso Governo», ha fatto chiarezza sul principale dilemma che attaglia i lombardi: in quali circostanze sono legittimi gli spostamenti. «Per lavoro, quando non si può lavorare da casa utilizzando il sistema smart working, ci si può

L'assessore
Gallera:
«Ci si può
spostare
per lavoro»

spostare anche in altre province e fuori dalla regione. Le imprese devono continuare l'attività, e i prodotti devono quindi arrivare alla clientela». Tra le esigenze primarie, che giustificano appunto gli spostamenti, c'è poi «la necessità di fare la spesa». Senza però assalti e frenesie come ancora avvenute ieri. «Le code ai supermercati sono ingiustificate, favoriscono gli assembramenti che sono proprio il contrario di quello che si dovrebbe fare per arginare i contagi» ha sottolineato Gallera. Che ha poi precisato: «Le chiusure nei prefestivi e festivi dei centri commerciali e delle attività di media e grande dimensione, non riguardano la vendita di generi alimentari che prosegue regolarmente».

Il virus si sconfigge così

«È una battaglia quella che stiamo affrontando, una battaglia che possiamo vincere se tutti osserviamo le misure di prevenzione». Il motto resta: «Stare a casa».

Pasquale Martino

366

DECESSI TOTALI

Con 133 morti in un solo giorno - le 24 ore più drammatiche finora - l'Italia fa segnare un bilancio di 366 vittime per coronavirus, a diventa il secondo al mondo dopo la Cina

6.387

PERSONE MALATE

Impressiona anche il dato dei malati che sono arrivati a 6.387, con un incremento di 1.326 persone rispetto a sabato. I casi totali - compresi morti e guariti - sono 7.375

MALPENSA

Aeroporto aperto Alitalia, stop ai voli

MALPENSA - L'aeroporto resta aperto mentre Alitalia sospende i voli dallo scalo della brughiera a partire da oggi. La comunicazione dello stop ai voli di Alitalia arriva con una nota della compagnia aerea secondo cui l'attività sarà sospesa dopo l'arrivo del volo da New York A2605, con atterraggio previsto alle ore 10,40 di oggi.

«Gli aeroporti della zona 1 rimangono aperti», l'Enac (ente per l'aviazione civile) conferma che gli aeroporti di Malpensa, Linate e tutti quelli della cosiddetta zona 1 - il primo designato dal governo che comprende la Lombardia e 14 province del nord e centro Italia - resteranno aperti. L'Ente Nazionale Aviazione Civile, in una nota ufficiale, ha comunicato che «in merito alle indicazioni contenute nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte relative all'emergenza coronavirus o che ha portato a una ricollocazione delle aree nonché a individuazione ulteriori misure a carattere nazionale, Enac informa che tutte le infrastrutture aereo-



portuali, comprese quelle all'interno delle zone soggette a restrizioni, sono aperte e operative, come da indicazioni del Comitato Operativo della Protezione Civile». Intanto ieri dai sindacati Gub trasporti Linate Malpensa, Renzo Caravese ha fatto sentire la sua voce. «L'attività degli scali milanesi rischia di essere sospesa o quantomeno ridotta. Questa situazione comporterà disagi e preoccupazioni tra i lavoratori. Dobbiamo collaborare con le autorità e avere la capacità di creare in tutti allarmismi». E puntualizza: «Come sindacato dobbiamo prepararci, se sarà necessario, a combattere contro i soliti tentativi di utilizzare la situazione per altri fini. Già nei giorni scorsi abbiamo denunciato chi costringeva ad abbandonare il lavoro senza nessuna copertura economica. Questa grave situazione non può giustificare nessun licenziamento o soprasso ai danni dei lavoratori».

Veronica Derlu

Frontalieri, traffico regolare alle dogane

Date : 9 marzo 2020

«Ore 4.45 passaggio in dogana a Ponte Tresa. Nessuna problema e nessun militare: ne finanza italiana e neppure guardia di confine svizzera».

Frontalieri e lavoratori di confine questa mattina, lunedì 9 marzo non hanno trovato particolari problemi alle frontiere: **sono diverse le segnalazioni che provengono da chi ben prima dell'alba ha dovuto varcare i confini per lavoro.**

Anche secondo le notizie verificate oltre confine sul sito della televisione svizzera italiana non si registrano particolari problemi: "La situazione alla dogana di Chiasso (*nella foto, l'autostrada in direzione nord*), dopo l'introduzione delle restrizioni per gli spostamenti in Lombardia, non era molto diversa dalle solite mattine lunedì".

Lo stesso vale per i principali valichi utilizzati dai varesini: Brogeda, Bizzarone, Cremenaga, Palone (Dumenza), Dirinella (Maccagno con Pino e Veddasca) o Gaggiolo (Cantello).

Leggi anche: [Nessuna limitazione al transito per lavoratori e merci al confine](#)